ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 11 Aprile 1923* — MATTINO NUM. 86

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50	25,50	13
	Estero	» 100	51	26
Dal numero del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58	29,50	15
	Estero	» 110	56	30

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testa L. 3; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel corpo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti L. 25 per linea composta. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 6 via S. Tomaso 1, e sue Succursali

Alla vigilia del Congresso del P. P. a Torino

Mussolini contro don Sturzo

Roma, 10, notte.

L'interesse del momento politico converge su quelli che saranno i risultati del Congresso popolare italiano. E' questo il primo Congresso che da un Partito politico italiano viene tenuto dopo l'avvento del fascismo al potere. Si comprende pertanto il senso di attesa che accompagna la riunione di Torino, dalla quale, più che le consuete questioni economiche e sociali iscritte all'ordine del giorno, si attende la soluzione di una grossa questione politica, cioè, il definitivo orientamento del Partito popolare verso il Governo fascista: non un orientamento generico, come quello tenuto sinora, ma netto, deciso, la cui determinazione è tanto più necessaria di fronte alla mentalità del Governo e del fascismo rispetto all'opera parlamentare del Partito popolare ed all'azione dell'uomo che è capo nente del Partito, cioè, il segretario politico, don Luigi Sturzo. Non dunque le pur importanti relazioni dell'on. Jacini sulla emigrazione e dell'on. Boggiano-Pico sulle riforme politico-statali, costituiranno il punto di attrazione del Congresso, bensì quella di don Sturzo sull'attività del Partito e dell'on. De Gasperi sull'azione parlamentare.

Se il Congresso non sarà il trionfo dell'equivoco, esso dovrà quindi risolvere il problema più grave che siasi affacciato al Partito popolare da quando esiste. Il primo Congresso del P. P., tenuto a Bologna, segnò la costituzione del Partito e la prima reazione contro la minaccia bolscevica: quello del 1920 a Napoli pose sulla via del Partito la pietra miliare della preparazione della collaborazione dei popolari al Governo; il successivo Congresso del 1921 a Venezia segnò per il Partito un punto ugualmente storico, cioè, la prima segnalazione degli eccessi che accompagnavano le applicazioni del metodo fascista. Ora, incomparabilmente più grave è la situazione che il Congresso di Torino deve affrontare. Non siamo più nel terreno delle idee o delle teorie politiche, oppure nel campo dei fatti isolati. Oggi il Partito popolare, non solo deve deliberare rispetto al futuro in merito a due problemi — collaborazione o partecipazione al Governo fascista, — ma deve deliberare in confronto ad un determinato atteggiamento già assunto dal Governo rispetto al Partito popolare ed al suo condottiero, don Sturzo. Questo problema conferisce gravità all'adunata torinese. E' inutile nascondere ciò che balzerebbe evidente dai fatti. Gli esponenti del fascismo guardano con molta diffidenza all'azione parlamentare del Partito popolare e considerano l'opera di don Sturzo non conforme alle direttive desiderate dal Governo e vagheggiano di liberarlo dal controllo che, secondo il segretario politico del Partito popolare, il Partito stesso dovrebbe esercitare sull'opera del Governo.

La diffidenza del Capo del fascismo verso la centuria parlamentare del Partito popolare può, a prima vista, sembrare inesplicabile. Quel Gruppo parlamentare si è mantenuto sempre ministerialissimo ed i suoi rappresentanti al Governo ingoiarono senza fare motto le pillole più amare, cominciando dal sacrificio della proporzionale, ridotta a cenerentola per le minoranze. Malgrado la volonterosa collaborazione dei popolari al fascismo, l'on. Mussolini si mantiene notoriamente ostile al Gruppo parlamentare del Partito popolare, e ciò per due ragioni: 1.o perchè il fascismo è oggi sostanzialmente anti-parlamentare; 2.o perchè l'on. Mussolini concepisce una funzione del Partito cattolico ben diversa da quella oggi assegnata ai popolari. Il primo punto non richiede dimostrazione. I più autentici rappresentanti di quel fascismo imperialista, di cui l'on. Mussolini pubblicamente ha accettato le aspirazioni, proclamano proprio oggi che il maggiore nemico del fascismo è il Parlamento ed esortano l'on. Mussolini a sopprimerlo. Oltre a questa tendenza generica anti-parlamentare, di cui l'attuale Presidente del Consiglio ha dato tante prove, un altro fatto contribuisce alla intensa ostilità dell'on. Mussolini verso l'elemento parlamentare del Partito popolare. Il fatto è questo: la funzione di controllo e di critica, che, secondo don Sturzo, deve accompagnare il ministerialismo del Partito popolare, viene fatalmente ad attraversare la realizzazione della funzione politica che il Presidente del Consiglio attribuisce ai cattolici italiani. Com'è noto, l'on. Mussolini vagheggia accordi diretti col Vaticano e quindi preferirebbe infinitamente, all'esistenza di un Partito popolare, la formazione di un Partito cattolico strettamente aderente alle sfere pontificie, come potrebbe essere, ad esempio, il Partito del marchese Cornaggia. In ogni modo, poichè il Vaticano aderisce soltanto sino ad un certo punto a fare l'occhio di triglia al Governo fascista, il regime attuale chiede al Partito popolare una collaborazione esplicita, aperta, senza reticenze o forse senza restrizioni. Si propone insomma l'assorbimento del Partito popolare. Ebbene, poichè don Sturzo, che è l'esponente del Partito, non aderisce a questo ordine di idee e rivendica sin da ora al suo Partito la propria personalità politica e sino ad un certo punto l'indipendenza, ne è derivata una lotta sorda, ma tenace, per quanto sotterranea, tra il Presidente del Consiglio ed il segretario politico del Partito popolare.

Don Sturzo ha sinora resistito. Egli è venuto ad un dato momento a trovarsi in divario di idee colla cosidetta tendenza del centro, del centro destro, quella che fa capo al conte Grosoli, agli on. Matteo Gentili, Longinotti e Bresciani, nonchè ai «trust» dei giornali cattolici. Ebbene, il segretario politico, sebbene si dica che la tendenza del centro destro è gradita al Vaticano, non ha ceduto. Si è sospettato che don Sturzo, per avere un organo proprio, abbia ultimata la creazione di un nuovo giornale popolare a Roma. La cosa è rimasta in penombre, ma è certo che il Governo prosegue la lotta contro il segretario del Partito popolare. La stampa ministeriale pubblica informazioni tendenziose, secondo le quali sarebbe già concordato — il che viene smentito — che don Sturzo lascierà dopo il Congresso di Torino la carica di segretario politico. Altre informazioni, della stessa natura e della stessa fonte, affermano che la crisi del Partito popolare non potrà comunque essere risolta se don Sturzo non si ritirerà, poichè la maggioranza degli uomini più autorevoli del Partito resterà in contrasto fallace con lui. Inoltre si fa balenare la possibilità, qualora don Sturzo persista nell'attuale atteggiamento, di fulmini del Vaticano non contro Luigi Sturzo uomo politico, ma contro don Sturzo sacerdote.

Infine, all'ultima ora, viene lanciata sulla strada che don Sturzo deve battere una piccola bomba, cioè la formazione di un gruppo del Partito popolare, che fa capo all'ex-ministro senatore Cesare Nava, sostenente come pregiudiziale che la collaborazione del Partito popolare al Governo fascista non deve derivare da uno stato di necessità, ma da sincere ragioni non equivoche di consenso sillogati al pensiero ed alle tradizioni religiose, politi e sociali che ispirano il partito popolare e ispirano aderenza che la collaborazione attuata dai popolari partecipanti al Governo e sostenuta chiaramente dalla maggioranza del partito e dalla stampa più autorevole, possa corrispondere alla dignità del partito stesso ed avere efficacia per il supremo interesse nazionale; resultato che il partito libera la sua responsabilità da quella delle frazioni le quali pubblicano le sue gravi ed esteriori valutazioni politiche del dopoguerra, vagheggiando una solidarietà coi partiti democratici che contrasta colla necessità di una ricostruzione nazionale fondata sulla unificazione fra le classi e sul rispetto delle istituzioni statutarie del paese; afferma che al Congresso di Torino spetta il compito di riconoscere e consacrare, senza artificiose svalutazioni, la chiarificazione precisa di programmi e di responsabilità di cui questo ordine del giorno è documento decisivo».

A proposito di questo ordine del giorno, un comunicato della Segreteria del P. P. I., rilevando la notizia della costituzione di una destra nazionale in seno al P. P. I., avverte che «la costituzione di gruppi di qualsiasi indole e colore in seno al partito stesso è stata esclusa fin dal Congresso di Napoli del 1920, e non può tornare che in danno dell'unità del partito».

Il *Corriere d'Italia*, organo popolare, relativamente al dibattito della tendenza, scrive assai, tra l'altro: «Non si può negare che una distinzione di tendenze sia avvenuta tra i popolari sul modo di concepire la funzione del partito nel momento presente. Il problema non è circoscritto oggi. Nell'atto stesso della rivoluzione fascista sorse il dilemma se convenisse o non convenisse ai popolari dare al Governo, che da quella rivoluzione sorgeva, la collaborazione. Noi, su questo giornale, rispondemmo subito e senza esitare affermativamente, e possiamo constatare che se allora il nostro pensiero parve da pochi condiviso ed approvato, esso è oggi largamente diffuso negli strati del Partito e viene chiaramente approvato negli ordini dei gerarchi delle Sezioni. Certo, oltre a coloro che a ragion negano la collaborazione, vi sono nella rimanente massa del partito modi diversi di intenderla. Per noi, essa è semplicemente un dovere, per attuare il quale riconoscemmo sin necessario superare stati d'animo giustificati da manifestazioni discordanti della vita politica odierna e specialmente locale, ma pensiamo possa essere francamente ed lntelligente praticata senza abbassare nulla della

Il decreto sulle otto ore

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 15 marzo 1923 relativo alla limitazione dell'orario di lavoro per operai ed impiegati delle aziende industriali o commerciali di qualunque natura. Il decreto dispone tra l'altro:

Orario massimo normale di lavoro. — La durata massima normale della giornata di lavoro degli operai ed impiegati delle aziende industriali o commerciali di qualunque natura, anche se abbiano carattere di istituti di insegnamento professionale e di beneficenza come pure gli uffici dei lavori pubblici, gli ospedali, ovunque è prestato lavoro salariato o stipendiato alle dipendenze e sotto il controllo diretto altrui, non potrà eccedere le 8 ore al giorno o le 48 settimanali di lavoro effettivo. Il presente Decreto non si applica al personale addetto ai lavori domestici, al personale direttivo delle aziende ed ai commessi viaggiatori. Per i lavori eseguiti a bordo delle navi, per gli uffici e servizi pubblici, anche se gestiti da assuntori privati, si provvederà con separate disposizioni.

Aziende agricole. — Per le aziende agricole le disposizioni del presente Decreto sono applicabili all'avventiziato. Per le altre forme di contratto a salario sarà provveduto in sede di regolamento, di concerto col ministro d'Agricoltura. Sono esclusi i contratti di lavoro a compartecipazione.

Lavoro straordinario. — E' autorizzato, quando vi sia l'accordo fra le parti, l'aggiunta alla giornata normale di lavoro, di cui all'art. 1.o, di un periodo straordinario che non superi le due ore al giorno e le 12 settimanali o una durata media equivalente entro un periodo determinato, a condizione in ogni caso che il lavoro straordinario venga computato a parte e rimunerato con un aumento di paga su quello del lavoro ordinario, non inferiore al 10 per cento, e con un aumento corrispondente sul cottimo.

Casi di forza maggiore e di imminente pericolo. — Il lavoro potrà essere prolungato al di là del limite indicato negli articoli precedenti nei casi di forza maggiore ed in quelli in cui la cessazione del lavoro con orario normale costituisce un pericolo od un danno al personale od alla produzione. Il prolungamento dovrà essere denunziato dal datore del lavoro all'Ispettorato del Lavoro.

Nullità dei patti contrari. — E' nulla ogni pattuizione contraria alle prescrizioni del presente decreto.

Contravvenzioni. — Le contravvenzioni al presente Decreto da parte dei datori di lavoro e dei loro lavoranti saranno punite con un'ammenda sino a 10 lire al giorno e per ogni persona, indebitamente in caso di recidiva. E' data facoltà al Governo di stabilire in un regolamento per l'applicazione del presente Decreto l'ammenda sino al limite di lire 1000 per le contravvenzioni di cui al regolamento stesso.

Regolamento. — Con Decreto del ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale di concerto coi ministri dell'Industria e del Commercio e dell'Agricoltura saranno emanate disposizioni regolamentari per la determinazione dei lavori preparatori e complementari e delle modalità necessarie all'applicazione del presente decreto, in relazione alle varie esigenze tecnico-industriali dell'economia agraria.

Deroghe transitorie consensuali. — Il ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale potrà consentire deroghe consensuali all'applicazione del presente Decreto per determinate industrie.

Entrata in vigore. — Il presente Decreto entrerà in vigore quattro mesi dopo la sua pubblicazione.

La marina offre 10.000 lire all'istituto Principe di Piemonte

Roma, 10, notte.

Le forze navali armate hanno un nobilissimo pensiero offerto all'Istituto Principe di Piemonte la somma di lire 10.000 in occasione delle nozze di S. A. R. la principessa Iolanda. S. M. il Re, informato di ciò dal ministro della marina, gli ha risposto col seguente telegramma: «L'atto benefico compiuto dalle forze navali armate in questa lieta circostanza è l'espressione di un sentimento molto gentile che cordialmente apprezziamo. Voglia, la cara, rendersi interprete del nostro vivo compiacimento e del grato animo di nostra figlia per cortesi graditissimi auguri. — F.to: Alfonso Eugino *Vittorio Emanuele*».

Il Duca degli Abruzzi riferisce a Mussolini

Roma, 10, notte.

Oggi il Duca degli Abruzzi si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Mussolini. La *Tribuna* dice che il colloquio tra il Principe ed il capo del Governo ha avuto per oggetto i lavori di bonifica che il Duca degli Abruzzi dirige in Somalia. Il Duca degli Abruzzi aveva avuto precedentemente un colloquio col ministro delle colonie on. Federzoni ed un colloquio col sottosegretario alla marina mercantile on. Ciano.

Un cinese che fa lo sciopero della fame nella campagna romana

Roma, 10, notte.

Una sensazionale scoperta è stata fatta nella vicina campagna di Roma: è stata infatti scoperta, avvenuta, un cinese. Il fatto venne narrato da un passante ai carabinieri i quali, appure dubbiosi, accorsero sul luogo. Il cinese giaceva bronzino, pallidissimo, cogli occhi chiusi, le labbra serrate. Non accennò a rispondere alle domande dei militi. Venne portato allora, mediante un'automobile, all'ospedale, dove si riuscì a farlo rinvenire. Dall'ospedale fu accompagnato alla delegazione di P. S. per fornire spiegazioni. Si qualificò per Ji-lan San, d'anni 39, abitante a Sanghai, residente a Roma da cinque mesi. Era venuto dalla Germania per trovare occupazione come giocoliere e prestidigitatore. Ma non trovò a Roma alcun teatro di varietà che lo volesse assumere. Visse miseramente e quando alle altre difficoltà venne ad aggiungersi anche quella causata dalla mancanza di regolare passaporto, decise di rifugiarsi nella campagna, distendersi sull'erba ed attendere rassegnatamente la morte. Presso il Commissariato il cinese venne rifocillato ed il suo abbigliamento fu trasformato secondo i costumi occidentali. Gli venne tolto il camice color tabacco a fiorami e gli venne tagliato il codino, nonostante le sue vivaci proteste. Ora sarà rimpatriato.

Duello fra giornalisti a Roma

Roma, 10, notte.

Stamane, in seguito ad un incidente di carattere personale, avvenuto, come vi abbiamo riferito, sabato sera dopo l'assemblea dell'Associazione della Stampa, si sono battuti alla sciabola i pubblicisti Andrea Petrucci, del *Giornale di Sicilia*, consigliere segretario dell'Associazione della Stampa di Roma, e Alberto Giannini, ex redattore-capo del cessato giornale il *Paese*, di Roma, Padrini del Petrucci erano il pubblicista Tullio Giordana e il tenente Bardazzi, medaglia d'oro; del Giannini il pubblicista Cabasino Menda e Sciafani. Al primo assalto il Giannini riportò una lieve ferita al braccio. I duellanti si sono riconciliati.

Le elezioni amministrative

Cuneo, 10 notte.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni svoltesi nella nostra regione: Mandamento di Mondovì: eletto il prof. Romano Vincenzo, liberale con voti 1305 senza ballottaggio. — Mandamento di Mondovì: eletto il rag. Armando Rossa senza competitori con voti 1655. — Nel Mandamento di Ceva, Milano batte fra il cap. Marcellino fascista eletto con voti 1015 e il prof. Revelli con voti 1000 effettive 301 voti. Si ritiene siano decisive di una certa importanza le quest'ultime maggioranze. Calma negli altri.

Cuneo, 10 notte.

Solo stasera si sono conosciuti i risultati definitivi delle elezioni provinciali seguite nei vari mandamenti riuniti di La Morra e Monforte in riferendario di Alba per la nomina del deputato maggiore Beraudo del Cairo. La lotta è stata vivacissima: naturalmente i liberali democratici ed i popolari Rosa si è svolta fra il candidato del partito dei contadini Camerano e il rag. cav. Gili, del partito liberale dissidente. E' riuscito vittorioso il Camerano con 1899 voti contro il Prolla che ha ricevuto solo 1180 voti.

Alessandria, 10 notte.

Nelle elezioni generali amministrative svoltesi a Visone ed Alice Bel Colle, è risultata vittoriosa la lista del blocco d'intesa nazionale.

REATI E PENE

Il Sindaco e un consigliere comunale denunciati dalla Giunta

(Tribunale Penale di Torino)

Nel giugno del 1922 veniva sporta dalla Giunta Municipale di Castiglione Torinese, una denuncia a carico di certi Scarsolone Antonio e Gobetto Giovanni sotto la grave imputazione di avere violato i doveri inerenti al loro pubblico ufficio.

Secondo l'accusa lo Scarsolone ed il Gobetto, rispettivamente sindaco e consigliere di Castiglione Torinese, avrebbero preso parte ad un contratto di appalto per l'imbottigliamento di una botte di vasame appartenenti al Comune stesso. A tal fine lo Scarsolone ed il Gobetto si sarebbero uniti in una riunione di fatto con certi Garrone Paolo e Donato Giuseppe che decisero così sotto il disposto dell'art. 150 Codice Penale che commina severe pene per il pubblico ufficiale che, direttamente o non, prenda un interesse privato in qualsiasi atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio pubblico ufficio. Si aggiunge anche l'accusa di avere cambiato numero di pinte superiore a quello indicato nel contratto di appalto.

Lo Scarsolone ed il Gobetto sostennero all'udienza che stamane sociera di fatto era esistita tra di essi ed il sig. Garrone per comperare ed imbottire le pinte industriali, senza però mai compiere accordo per il quale essi si impegnavano del trasporto di quelli benedetti pinte, ognuno del suo Garrone, dividendo poi gli utili ricavati dalla vendita. Negarono poi pure di avere abbassato pinte non segnate in precedenza per il taglio. Dopo il non necessario alimentamento che assorbì l'intera udienza antimeridiana, il Tribunale applicò l'amnistia per il proscioglimento di forte ad assolse Sindaco e consigliere per la violazione dei doveri d'ufficio ritenendo insufficienti le prove. Presidente cav. Molfa; P. M. cav. Di Malfi; Difesa: avv. Gorin-Galli per Scarsolone e Gobetto, avv. Riccardo Sola per Garrone e Penasso; Cancelliere Gazzoli.

Colpa del disco...

Verso le ore 19 del 23 gennaio dell'anno scorso il treno viaggiatori 3075, proveniente da Cuneo, nuotre si trovava lungo nella stazione di Trofarello, veniva violentemente investito dal treno merci 3656 proveniente da Bra. L'urto, che poteva avere terribili conseguenze per i numerosi passeggeri del treno 3075, fu di tal violenza da produrre il deciso sfondamento della macchina motrice e lo sfasciamento di 17 vagoni del convoglio di questi nonchè dell'ultima vettura del treno investito, fortunatamente assai in solo cinque feriti.

Il grave disastro veniva ritenuti responsabili il macchinista Gilardi Carlo e il fuochista Testa Giovanni, ambedue residenti a Bra, essendosi assunto la prova d'istruttoria e per le risultanze di un'inchiesta disciplinare esperita dalle F.F.S.S. ch'esso era stato causato dal fatto che gli stessi, pur non avevano osservato che il disco di segnalazione posto in prossimità della stazione di Trofarello segnava via impedita, avevano continuata la marcia provenendo il deplorevole investimento di cui si è detto. Comparvero ieri il Gilardi e il Testa avanti la Sez. VII del nostro Tribunale Penale per rispondere del reato di cui agli art. 314 e. p. 328 C. P.

Il collegio, accortissimo le loro calorosamente sostenute dai difensori, i quali sostennero non potersi considerare raggiunta la prova nei confronti dei giudicabili, dichiarava assolti il Gilardi e il Testa per non provato reato. Difensori: per il Gilardi: avv. Perrone; per il Testa: avv. Giulio; P. M. cav. Ponelli; Presid. Milano.

Gennaro Abbatemaggio riappare in Tribunale

La sua condanna ad otto mesi

Milano, 10, notte.

Un numero di grande attrazione stamane nell'aula dove si è insediata provvisoriamente la 3.a sezione del Tribunale. Il processo non era molto importante, ma era il protagonista che lo rendeva di un interesse eccezionale. Gennaro Abbatemaggio, impermeabile fruscialante, scarpe di vernice, sbarbatina e guanti grigi, viso tondo di ragazzo, meticolosamente sbarbato. La sua eleganza non aveva però tutta quella vistosità che si poteva immaginare. Anche la sua vivacità non è apparsa così redarguente e combattiva come ci si aspettava. Si valeva subito a primo colpo d'occhio che questa vicenda giudiziaria lo ha ritirato profondamente su cui sedeva sul banco degli imputati e non ora accigliata e stanca, il che una vuol dire che egli non abbia trovato qua e là durante il processo la maniera di dimostrare il suo antico spirito di irruenza. Era imputato di tre colpi, tutti somiglianti fra loro. Il 12 luglio dello scorso anno, trovandosi a Milano con certi Nicola Russo e Federico Lombardi, si era messo a contrattare con loro un anello del valore di duemila lire e avrebbe chiesto di allontanarsi per cinque minuti col prezioso anello per farlo stimare da un orefice. Senonchè non si fece più rivedere. Nel maggio 1923, trovandosi a Milano in piazza Duomo col capitano Manfredi Alfredo, si sarebbe accorto che gli mancava il portafoglio. Se l'era diligentemente a casa e avrebbe chiesto al disgraziato capitano un po' di denaro in prestito. Ne aveva avuto un biglietto da cinquecento lire che il capitano più non rivide. Infine avrebbe imbrogliato anche un parente di questo capitano, certo signor Romano Russo che sta a Cellatica, in provincia di Brescia. Si sarebbe spacciato per commerciante di olii e vini ed al Romano offrivi una buona partita d'olio di Rhodia fiulsigno. Ma fu quello un magro affare per il compiacente capitano: lire 830 e non ebbe mai una goccia di olio.

Abbatemaggio ha negato con sicurezza e con abbondanza di particolari, cercando di smontare il castello di accuse. Si salvo poi sulle le parti lese e i testimoni. Quindi il Pubblico Ministero nella sua requisitoria chiese la condanna per truffa dell'anello e per appropriazione indebita di valore lievissimo nell'affare dell'olio a mesi 2 e lire 600 di multa; chiese invece l'assoluzione dell'imputazione per le cinquecento lire del capitano, perchè il fatto, che si riduce ad una semplice sfocatta, non è perseguibile. Il tribunale ha condannato Abbatemaggio a mesi 8 di reclusione e a lire trecento di multa.

Il processone di Milano

93 imputati per lo sciopero d'agosto

Milano, 10, notte.

In questi giorni l'aula della 3.a Sezione ha un aspetto eccezionale. Vi sono radunati ben 93 imputati, che debbono rispondere di abbandono indebito del proprio posto, quali dipendenti dello Stato e nella loro qualità di pubblici ufficiali, nonchè di istigazione a delinquere, per avere indotto compagni a commettere lo stesso delitto. I fatti si riferiscono allo sciopero politico nei primi giorni dello scorso agosto. Secondo i capi di imputazione, gli odierni imputati avrebbero commesso il reato previo accordo con altri numerosi ferrovieri in tutta Italia, che nel solo Circondario di Milano sommerebbero a circa 500. Dedogni, Zucca, Rossini, Casati, Zamboni devono inoltre rispondere di istigazione ai superiori. Gli imputati interrogati fino ad ora ammettono soltanto l'abbandono del lavoro, ma negano di aver sobillato allo sciopero e respingono pure i addebiti più gravi.

Lievi condanne ad Alessandria

per reati di violenza privata

Alessandria, 10, : otte.

Si è svolto oggi rapidamente un processo davanti la Corte d'Assise a carico di certo Nogarotti Carlo, di anni 22, accusato di avere la fine di incidere e per rancori politici contro certo Galliano Andrea, i giurati negarono il richiesto ascolto ed assolsero la minorenne a meno grande per cui il Nogarotti fu condannato a due mesi e venti giorni di detenzione condonati per amnistia. Presidente cav. Nasi; P. M. cav. Revioia; Difesa avv. Bruno.

Il Tribunale di Alessandria ha poi condannato ad un mese e 10 giorni di reclusione quel tale Scasso Giuseppe, imputato d'aver inferto diversi coltellate alla propria moglie, perchè ricordi, come a suo tempo i lettori furono informati, si rifiutava di seguirlo in Algeria. Il giudice escludeva la premeditazione nel ferimento e concedeva la provocazione grave e le attenuanti. Difesa avv. Suriano di Alessandria.

Movimento economico

Il Sindacato ferrovieri

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri diramava a mezzo del proprio organo il seguente comunicato, che si riferisce alle pretese per l'atteggiamento assunto di fronte al fascismo:

«Comprendiamo che doveva essersi qualcuno che interferiva a proprio modo ed in forma pessimistica il passo fatto dal Comitato Centrale presso il Governo e comprendiamo anche le preoccupazioni dei vari uffici, tanto più che i loro pronunciamenti avvennero in precedenza alle quattro precise dichiarazioni subito portate dal colloqui. Di ciò è stato fatto conto di noi e contro il passo in parola respingiamo le ingiurie trabocchevoli che non ci impongono e rivolgendoci a tutti i nostri soci, senza voler polemizzare con nessuno, li rassicuriamo che non diminuiremo e che non intendiamo menomare il Sindacato nostro, che lo mantenemo e manteniamo in sua particolare indipendenza e la sua speciale caratteristica.

«Eletti che furono all'unanimità dal Consiglio Generale che era compreso della situazione e che, attribuendoci speciali competenze, ci dette l'incarico di trattare in alto quella che era la volontà manifestata dalla massa nostra tormentata dalla situazione; compresero nell'incarico ricevuto e sempre più consigliati dagli avvenimenti, tenendo presenti tutti gli elementi di fatto rispetto alla vita dell'Organizzazione, colla piena coscienza di compiere atto necessario al raggiungimento di un'atmosfera in cui la sincerità nostra ed il reciproco rispetto nelle competizioni sindacali permettesse la valorizzazione dell'Organizzazione ed il ristabilirsi di condizioni atte allo svolgimento delle sue libere funzioni, per eliminare il generale terrorismo costantemente denunziatoci dai nostri preposti alle funzioni di Gruppi e di Sezioni, compiemmo l'atto che ai pochi è stato mal compreso e che invece molti hanno apprezzato nel suo giusto valore.

«Ora diciamo a rassicurazione di tutti i soci e contro le accuse di arbitrarietà dei nostri atti. Senza ricollimento vogio alcuno e senza ripetere quale è l'entità del passo fatto presso il Governo, che è stata lucidamente esposta nel numero scorso della «Tribuna», rassicuriamo l'invito a tutti di fidare nella nostra opera e nella nostra affezione ispirate all'interesse del Sindacato, al quale ogni altro, anche giustissimo polemiche, deve dare attività seria e costante».

Il contratto di lavoro per le maestranze edili

Alla sede della Federazione industriale edilizia ha avuto luogo, ieri, una nuova riunione delle Commissioni industriale e operaia per le trattative riguardanti il nuovo concordato di lavoro. La discussione — che resta ancora sull'orario di lavoro — fu vivacissima e, in qualche momento parve si dovesse venire alla sospensione delle trattative. Il dissenso fra le parti è sempre quello che ha per motivo il ricupero delle ore lavorative perdute per cause stagionali o atmosferiche. Gli industriali chiedevano soppresse che le maestranze compissero 1800 ore annue di lavoro ripartite nei vari mesi con orari che andavano da 7 a 10 ore di lavoro giornaliero. Ma i rappresentanti operai si opposero ad orari così lunghi ed allora gli industriali modificarono alquanto la ripartizione in modo da eliminare l'orario di 10 ore. Nella seduta di ieri uno dei rappresentanti degli operai «bianchi» fece la proposta di fare conto di tutte le ore non lavorate nell'anno per calcolare il ricupero, i rappresentanti fascisti fecero osservare che la proposta dei «bianchi» avrebbe compreso nel calcolo delle ore da ricuperare anche i giorni festivi, mentre questi sono già esclusi dal computo delle 48 ore settimanali e perciò non si deve parlare di ricupero alcuno che per le ore lavorative perdute per cause stagionali o tecniche, come prevede l'art. 4 della legge sulle 8 ore.

Ed in base a queste considerazioni i rappresentanti fascisti dichiarando di voler tener fede al principio delle 48 ore settimanali, proposero che l'orario di lavoro non superasse mai le 9 ore giornaliere ripartite nell'anno nel modo seguente: 8 mesi a 9 ore; 2 mesi a 8; 3 mesi a 7. Gli industriali si mostrarono disposti ad accettare questa ripartizione, chiedendo i rappresentanti bianchi si riservarono di studiare meglio tale proposta e pur esprimere il loro parere. I componenti la due Commissioni si separarono coll'intesa di riunirsi prossimamente per discutere le altre clausole del concordato, compreso le paghe.

Per venerdì sera alle ore 21 alla sede del Fascio sono convocati tutti gli inscritti al Sindacato fascista edili.

Un ordine del giorno della Fioe

Le Leghe edili aderenti alla Federazione italiana operai edili hanno votato il seguente ordine del giorno: «I Consigli delle Sezioni muratori, decoratori, scultori, marmisti, scalpellini, pianellai, pavimentatori, aderenti alla F.I.O.E., in conoscenza della circolare inviata ai propri soci dalla Federazione Industriale Edilizia del Piemonte, colla quale si invitano gli industriali ad applicare dal 1.o aprile l'orario di nove ore, deplorano alla pubblica opinione l'azione della organizzazione Industriale Edile, mentre pendono le trattative per la stipulazione di condizioni di lavoro. Negano a chicchessia il diritto di dichiarare in vigore, senza l'esplicito consenso degli interessati, deroghe all'orario di otto ore ed al decreto Governativo che tale orario sancisce, prima che il Governo ed il Consiglio Superiore del Lavoro, abbiano emesso il regolamento per la applicazione della legge sulle otto ore di lavoro. Ravvisano, nell'arbitrario procedere della Federazione Industriale Edilizia del Piemonte il reale scopo di precedere il Governo ed il Consiglio Superiore del Lavoro precitati, per prevenirne a coercirne, costituendo un precedente, gli intendimenti nei riguardi del regolamento stesso. Riaffermano, unanimi, la intangibilità del principio delle otto ore di lavoro. Approvano, in tema di ricuperi, e di deroghe, il passo di visu che la F.I.O.E. ha ripetutamente esposto, e che ha sintetizzato negli attuali contratti di lavoro da essi stipulati coi gli Industriali Edili, perchè non lesivi del principio delle otto ore di lavoro stesso. Invitano gli operai edili tornati a non permettere violazioni di sorta alla giornata lavorativa di otto ore, conquista civile del proletariato».

Comizio di metallurgici bianchi

contro la diminuzione delle paghe

Alla sede dell'Unione del Lavoro si è tenuto ieri sera un Comizio di operai metallurgici «bianchi», nel quale, dopo una lunga relazione del segretario Quarello, venne approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno: «*Udita* la relazione del segretario generale sulla situazione delle diverse branche dell'industria meccanica e metallurgica con particolare riferimento alla situazione locale; *constatando* che nello svolgersi della crisi industriale che da oltre due anni travaglia il Paese, dei rami d'industria prima in floridissima crisi riprendono attività e vengono a trovarsi in buona condizione, mentre altri rami che sino a poco tempo addietro si trovavano in buone condizioni attualmente si trovano in periodo di forte crisi, e che tale diversa vicenda continuerà ad effettuarsi sino a tanto che l'economia mondiale non si sarà rinsanguata e da almeno sicurezza di stabilità; *ritiene* che tale prevedibile situazione avrebbe dovuto portare ad una regolamentazione salariale per ogni ramo d'industria con la fissazione di medie di salario orario o giornaliero ed il ristabilirsi di condizioni atte allo svolgimento delle sue libere funzioni, per eliminare il generale terrorismo costantemente denunziatoci dai nostri preposti alle funzioni di Gruppi e di Sezioni, compiemmo l'atto che ai pochi è stato mal compreso e che invece molti hanno apprezzato nel suo giusto valore.

«Ora diciamo a rassicurazione di tutti i soci e contro le accuse di arbitrarietà dei nostri atti. Senza ricollimento vogio alcuno e senza ripetere quale è l'entità del passo fatto presso il Governo, che è stata lucidamente esposta nel numero scorso della «Tribuna», rassicuriamo l'invito a tutti di fidare nella nostra opera e nella nostra affezione ispirate all'interesse del Sindacato, al quale ogni altro, anche giustissimo polemiche, deve dare attività seria e costante».

Notiziario sindacale

Nuovi Sindacati fascisti. — E' stato costituito il Sindacato nazionale operai conciatori di Asola. A membri del Direttorio furono designati i signori Fiora, Jorior, Balbis, Meulin, Millet e Bellotti. A Lauriano può venire fondato il Sindacato edile il cui Direttorio è stato composto dai signori Bogarello, Andreotti, Sinsimo B. Martina G.

Assemblea del Sindacato ingegneri. — Stasera sera 11, alle ore 21, alla sede del Fascio tutti gli inscritti al Sindacato fascista ingegneri sono convocati in assemblea.

Comizio di operai metallurgici. — Il Sindacato metallurgici fascisti ha convocato i suoi associati a comizio per la sera di giovedì alle 21 per importanti comunicazioni alla sede del Sindacato stesso in via Bogino, 9.

Festa dei Sindacati fascisti. — Domenica mattina alle 10 al Teatro Chiarella avrà luogo, coll'intervento dell'on. Devecchi e di Edmondo Rossoni, l'inaugurazione del gagliardetti dei Sindacati aderenti alle Corporazioni fasciste. Dopo la cerimonia si formerà un corteo che per via Roma, XX Settembre, e via Milano si porterà in piazza del Municipio ove sfilerà dinanzi al Principe Ereditario che sarà affacciato al balcone centrale del Palazzo Comunale. Quindi avrà luogo un banchetto. Le Ferrovie dello Stato hanno concesso il ribasso del 30 % per le rappresentanze che verranno a Torino dai vari Comuni del Piemonte.

I mutilati e le labbia organiche del Comune. — In seguito a vivissime premure da parte del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati S. E. Finzi ha diramato a tutte le Prefetture del Regno una circolare avvertendo che nelle dispense del servizio del personale dipendente dagli enti locali a seguito della revisione delle tabelle organiche che i Comuni vanno compilando, la situazione dei Mutilati ed Invalidi di guerra dovrà essere considerata con speciale riguardo, in analogia ed in conformità di quanto lo Stato ha fatto per i propri impiegati con R. D. 28 gennaio 1923 N. 158. L'articolo 3 del precitato decreto sancisce alla lettera a) che le dispense dal servizio non sono applicabili ai mutilati ed agli invalidi di guerra. I prefetti sono stati quindi pregati del più vivo interessamento presso le Amministrazioni perchè qualsiasi abuso in contraddizione alle accennate disposizioni sia evitato.

A proposito di licenziamenti all'Ansaldo-San Giorgio

Signor Direttore,

Mi rivolgo alla di Lei cortesia affinchè voglia, con rifarimento a quanto venne pubblicato nel di Lei pregiato giornale, permettermi, nella mia qualità di Presidente della Società «Ansaldo-San Giorgio», di rendere noto che le Officine di Torino della nostra Società pur lavorando con programma ridotto causa la crisi che travaglia l'industria, lavorano regolarmente, senza che da parte della nostra Amministrazione sia stata prospettata probabilità di arresto. Per quanto riguarda il licenziamento delle maestranze comunico che da circa un anno il numero del personale non venne ridotto, mentre in questi ultimi tempi furono fatte alcune nuove assunzioni.

Ringraziando porgo distinti saluti. — Ingegnere Mario Vallino, Presidente Soc. Ansaldo-San Giorgio.

SPORT

Prossimi avvenimenti

Automobilismo. — Domenica 15 corr. si correrà la IIa Targa Florio. Sono iscritte: 2 Ilisanti 3 Fiat, 3 Steyer, 5 Alfa-Romeo, una Diatto, una Peugeot, una Mazzaro e una Schenarl.

Ippica. — A Nizza dal 16 al 22 aprile avrà luogo il concorso ippico internazionale militare di Nizza e il campionato internazionale del cavallo d'arme. Come è noto, le prove ippiche di Nizza hanno sempre messo in rilievo i cavalieri italiani, che per due volte hanno guadagnato il più ambito trofeo, la Coppa delle Nazioni, e che si può dire si aggiudicarono il maggior numero di premi. Quest'anno il concorso si accresce di tre coppe: la, la coppa della Principessa Lucrezia di Savoia, challenge individuale, accompagnata da premio di 10.000 franchi; 2.o il Gran premio di Nizza, coppa challenge individuale e 20.000 franchi; 3.o Coppa dell'Allevamento francese, da attribuirsi al cavallo di origine francese montato da ufficiale straniero.

Bicicletta a motore. — Il Moto Club di Torino, l'antico sodalizio al cui è presidente onorario il Principe Ereditario, ha indetto ed organizzato per il 15 aprile una grande corsa per biciclette a motore onde valorizzare l'utile e modernissimo veicolo. La gara partirà da Chieri, Gallarate, Asti, Alessandria, Casale, Vercelli, Chivasso Gassino e giungerà a Torino sulla pista del Motovelodromo.

Convegni ginnastici. — La Società ginnastica «Pro-Chiavari», nella ricorrenza del 30.o anno di vita sociale, organizza per i giorni 9 e 10 del prossimo giugno un grande Concorso ginnastico maschile e femminile, federale, aceleatico e premiativo. Il Principe di Piemonte ha accettato che il Concorso si svolga sotto il suo patronato. Nel Comitato d'onore figurano le più alte personalità politiche, militari e sportive d'Italia. Il programma comprende gare di squadra maschili e femminili, individuali, artistiche, atletiche, speciali, gara del pentathlon, gara reale con cerchi, torneo di Palla al cesto, ecc. Molti e ricchi premi.

— Il Convegno indetto dalla Società Ginnastica S. Giulia, per il 12, 13 maggio, a Torino, promette un'ottima riuscita. Ricchi premi saranno messi in palio. Il programma delle gare comprende gare di squadra B e C; gare artistiche seniores, juniores, allievi, e i seguenti campionati federali: salto in alto, in lungo e triplo, corsa m. 100, getto della palla di ferro, salita alla fune, gara staffetta, corsa di mezzo fondo Km. 4. Per informazioni, schiarimenti, richieste di programmi, rivolgersi alla sede del Comitato esecutivo, piazza S. Giulia, 7, Torino (12).

Foot-ball. — Anche quest'anno si disputerà il II Torneo popolare di foot-ball, per squadre non classificate in gare ufficiali federali, cioè per gli scanzonati, che il Comitato intende mettere in evidenza. Le iscrizioni si chiudono il 15 corr., e si ricevono presso tutti i Comitati liberi, come pure presso il Comitato direttivo, via Doguan, 2, Milano.

— A Torino si inizia sabato un torneo fra il personale dei varii istituti bancari.

Ciclismo. — Domenica si correrà la 12.a Milano-Torino.

— Per il 29 aprile prossimo si effettuerà ad Alessandria la grande corsa ciclistica per dilettanti S. Giorgio, sul percorso Alessandria-Asti-Nizza-Acqui-Ovada-Novi e Alessandria Km. 156. Vi sono numerosissimi e ricchi premi. Le iscrizioni si ricevono presso il signor Ernesto Bobbio, Municipio di Alessandria.

Escursionismo. — Il Club Alpino Italiano, sezione di Milano (via Silvio Pellico, 6), promuove una grande escursione nazionale in Istria e Dalmazia, «Dalla tomba di Dante al Carso», che avrà luogo dal 16 al 24 maggio.

— La Società ginnastica «Pietro Micca» di Biella, ha indetta una escursione sul Trentino e sul Cadore, che si svolgerà dal 3 al 13 maggio.

— Sabato e domenica la Ski Club Torino compie una gita sociale al Breithorn in Val Tournanche. Il Club Alpino, sezione Torinese, effettua domenica la sua 6.a gita alla Rocca Bianca (2379 m.) in Val Germanasca. Ore 4gee la 5.a gita al Monte Pelvoux (1853 m.) in Val di Lanzo.

La Squadra Nazionale Svizzera contro la Francia

Ginevra, 10, notte.

La Commissione arbitrale ha così composto la Squadra nazionale che dovrà incontrare la Francia, il 22 corrente a Parigi:

Pulver (Young Boys); Bonvier e Feldmann (Servette); Faessler (Young Boys), Pichler (Servette) e Pollitz (Old Boys); Shirxeneger (Zurigo), Pache (Servette), Afferbach (Berna), Abegglen II (Lausanne) e Katz (Old Boys). Notevoli cambiamenti sono quindi stati apportati alla squadra dopo la sconfitta subita contro l'Ungheria il mese scorso.

TEATRI

ALL'ALFIERI — «Scugnizza» di Costa.

La Compagnia di Nella Regini ha ripreso ieri sera la *Scugnizza* di Mario Costa e Carlo Lombardo. Un teatro bellissimo, un successo quanto mai caloroso. La brillante operetta è messa in scena con grande sfarzo, e interpretata con finezza e signorilità, Napoli pittoresca vien fuori dagli scenari in tutta la sua suggestività: i costumi, ideati da Caramba, sono ricchi di vivaci pennellate di colore. Nella Regini è la scugnizza ideale, vivace nei suoi atteggiamenti ardenti e birichini, è la vera monella napoletana, che è sanità e praticità, comica e sentimentale. Il pubblico le è stato largo di applausi e di richiesti di bis. Ed ha applaudito calorosamente pure ieri Adolfo Ferrini uno scugnizzo di molto sentimento e di buona voce, Ernesto Treccbi, garbato e comico assai nella macchietta di *chic*, la signorina Dina Arnaud, una piacente americanina, e in modo particolarissimo Gino Leoni che del vecchio americano fa una macchietta caratteristissima. *Scugnizza* principia e ripeterà da stasera.

ALLO SCRIBE

Nella recita di ieri sera — penultima della stagione — Paolo Bonecchi oltre ai tre lipi ferravillani si è presentato nelle vesti di uno scemo che preso fra le spire d'amore per una sua giovine cugina, l'uccide. Il lavoro in un atto, scritto da Corrado Colombo, è costruito con quella abilità e conoscenza scenica che l'autore ha rivelato nelle sue numerose produzioni dialettali. Il Bonecchi ha reso il non facile personaggio con un fine senso d'arte. Questa sera ultima recita.

AL CARIGNANO.

Alda Borelli annuncia per stasera la ripresa di *Il Medico delle anime* di Alessandro Varaldo.

«I compagnoni».

Ieri sera al Costanzi di Roma è andata in scena la nuovissima opera giocosa in un atto del maestro Picchioli su libretto di Giovacchino Forzano: *I compagnoni*, che conseguì il premio al concorso governativo. L'opera, che è stata concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini, ha avuto ogi interpreti Ofelia Puliboni, il baritono Parvis, il tenore Cortis, i bassi Devecchi e Fiore ed altri. Il successo è stato ottimo. Tre acclamazioni a sipario aperto e dodici chiamate all'autore alla fine dell'atto.

I CONCERTI DELL'«AMICA».

Il terzo ed ultimo concerto dell'*Amica* (Associazione Musicali Italiani per concerti ed audizioni) avrà luogo venerdì prossimo, alle 21, nella Sala Margherita di Savoia. Oltre a composizioni di B. Marcello, Giovanni Pugello ed Alberto Gentili saranno eseguite composizioni di A. Lanzarini di Isola, Luigi Gazzotti ed Achille Longo, prescelte nel secondo Concorso dell'Amica dalla Commissione costituita dai maestri Contessa, Savasenna e Ahlenna Executori: la cantatrice Stella Calcina, il violoncellista Giulio Gedda ed il pianista Luigi Bouchard.

CONTESSA-EUGENINI.

Telegrafano da Fiume che il pianista Contessa ed il violinista Ruggenini furono calorosamente applauditi in un concerto dato colà, davanti ad un pubblico numeroso.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia di operette Nella Regini) — Ore 21: «Scugnizza» operetta di M. Costa.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Alda Borelli) — Ore 21: «Il medico delle anime» commedia di A. Varaldo.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Carmen» opera di Bizet.

REGIO (Compagnia drammatico-musicale fascista) — Ore 21: Domando la parola» rivista di E. M. Chiappo.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno) — Ore 21: «Tuz-me-son, vaudeville di Manca.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: «Il castello dei fantasmi» bizzarria comico-musicale.

CHIARELLA — «Flor di pratería» (Mary Pistori); Alambra Girls; Herwanda Pistori, Cavallini, ecc.

SERRE (Compagnia Milanese Bonecchi). — Ore 21: «Il primo dopo» e «Il generale Scopa». Tabarin recita v.

TRIANON - Terza-Manca: ore 21: «Rosa rosa» nov. **MAFFEI** — Ore 21: Spettacoli di varietà.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Sono stati arrestati certi De Grandis Leonardo, di anni 24, da Milano e Guido Governatori di anni 23, per il furto di un camion avvenuto a Viareggio, e di un automobile del console svizzero a Genova, scomparso circa due anni fa. Il De Grandis già era stato arrestato per Cesare Cisellini, da richiamato di essere pure direttore del 116.o fanteria, Brigata Padova.

DA MANTOVA

Un ex-maresciallo direttore, certo Gobbi-Frattini Leonida, di anni 33, da Gazzuolo, già appartenente al 93.o reggimento di fanteria a Trento, è costituito ai carabinieri a Mantova. Invaghitosi due anni fa di una sedicenne tedesca, era fuggito con lei ed era poi passato in Svizzera donde fu costretto a rientrare in Italia.

DA UDINE

Per motivi di gelosia a Orimes, certo Celestino Carabel

A proposito di Faraoni

Nostra corrispondenza particolare

PARIGI, Aprile.

Un romanzo sull'antico Egitto; meglio ancora, sulla regina Taja, madre presunta di Amenofi IV, predecessore di Tutankamen! Accordatemi che arriva al momento buono. Chi lo ha scritto non deve mancare del senso dell'attualità. Non a caso si tratta di un giornalista! Vero è che Maurizio di Waleffe aveva composto *Il popolo verde* quando ancora lord Carnarvon non pensava neppur dalla lontana a rendersi celebre e tanto meno a trovare la morte frugando negli ipogei della Valle dei Re. Ma *Il Popolo verde* non era *La regina Taja*, e la nuova versione del vecchio romanzo rappresenta un lavoro di adattamento che è pur sempre notevole sia stato compiuto con tanta prontezza. Aggiungiamo, per la verità, che un adattamento radicale avrebbe richiesto lavoro più ampio e trasformazioni più complesse. Così quale ci viene offerto oggi dall'editore Charpentier, si vede subito che il romanzo della regina Taja non è sempre stato un romanzo della regina Taja. La madre del Faraone c'entra, sì, ma di scorcio, per non dire di straforo: la vera protagonista è un'altra donna, schiava questa, ed ebrea, rispondente al nome di Io, sacro alla favolosa memoria della vacca giunonica. Senonchè, il tempo stringendo, non si poteva rifare il libro di sana pianta. D'altronde, tal qual'è, esso risponde abbastanza bene ai bisogni spirituali — diciamoli spirituali — del momento, e nessun lettore che abbia divorato in una notte le trecentoquaranta pagine di questa storia pittoresca e drammatica potrà lagnarsi di non avervi trovato quello che si augurava.

Giacchè il libro, è, diciamolo subito, interessante. Fin troppo, anche. E dico fin troppo perchè, usi quali siamo a considerare l'antico Egitto come il paese dell'immobile e dell'immanente, come la terra dei millenni, dove l'umano e l'inumano non ci appaiono concepibili se non *sub specie aeternitatis*, questa serie d'avventure che ci trasportano di galoppo da una catastrofe a un'altra, stringendoci e dilatandoci la bocca dello stomaco come un mantice di fisarmonica, finisce con l'assumere ai nostri occhi, quando il libro è finito e al calore della lettura sottentra la naturale reazione della mente che ripiglia terra e si ritrova in pieno secolo ventesimo anzichè nel quattordicesimo o quindicesimo avanti Cristo, un aspetto, per dirla con una parola sola, alcun poco cinematografico. Detta la parola, mi affretto a ritirarla, non volendo che essa dia occasione ad equivoci. Quando diciamo cinematografico noi intendiamo, infatti, d'ordinario, deprezzare più che non lodare un parto dell'ingegno: ora tale non è affatto la mia intenzione nei riguardi della *Reine Taja* di Maurizio di Waleffe. La favola da questi immaginata non ha niente di volgare nè di funambolesco, sebbene non vi manchino episodi che farebbero onore a più di un funambolo di professione. Quel che determina la nostra sorpresa è semplicemente il trovarci in cospetto di egizi che non stanno dipinti su un pezzo di muraglia e che non ci si mostrano soltanto di profilo, ma parlano, ridono, piangono, camminano, uccidono ed amano esattamente come gli uomini di qualunque altra parte del mondo e di qualunque altra epoca della storia. Ma di questa sorpresa il torto è nostro, non dell'autore. Se l'autore ha un torto, esso sta, tutt'al più, nel non avere fatto parlare, ridere, piangere, camminare, ecc. gli egizi del suo romanzo come quelli dell'*Aida*, bensì nell'essersi divertito ad accrescere ad arte la nostra meraviglia alternando alle pennellate di colorito locale e storico particolari ed espressioni che, in luogo di farci sentire l'enorme distanza prospettica intercedente tra noi e l'oggetto, la sopprimono bruscamente, sostituendo al raccoglimento della contemplazione le mille distrazioni dell'ironia.

Sappiamo benissimo che tutto il mondo è paese, e che il mondo è sempre stato lo stesso. Non per questo ci arreca meno stupore l'assistere, aggirandoci per le vie di Tebe, la Tebe dalle cento porte, ad operazioni di polizia che la nostra superficialità e la nostra pigrizia mentali non si avevano mai indotto a trasportare sul canovaccio di una così remota antichità: quella, ad esempio, di sciogliere un assembramento, o quella di accorrere alla chiamata della padrona di una casa di tolleranza dove è scoppiata una rissa. Sostituite al bastone di cotesti agenti poco men che preistorici il piatto di una daga ed il tamburo di bronzo di questo pubblico esercizio un apparato telefonico, e avrete il fatto di cronaca contemporaneo.

Di chi la colpa? Certo non del di Waleffe, il quale immaginando che la vita di una grande capitale di oltre un milione di anime non potesse, neppure tre o quattro mila anni fa, svolgersi senza il sussidio di agenti di città e di caso da tè, le quali, dice lui, allora erano case da birra, ha semplicemente obbedito al buon senso, più forte di qualunque pregiudizio, storico o no. Guglielmo Ferrero, sia pure applicando questo buon senso a un ordine di fenomeni più complesso, in sostanza non ha fatto nulla di diverso e la grande vitalità della sua ricostruzione della Roma classica fu il giusto guiderdone della sua audacia. Conviene dire, tuttavia, che la materia di un trattato di storia offra maggiori garanzie circa la congruità di una interpretazione modernistica dei fatti antichi di quel che non offra un romanzo, poichè libertà dello stesso tenore di quelle che nei libri del Ferrero ci convincono, nel romanzo dello scrittore parigino, oltre a convincerci, ci sconcertano.

Guardate, per esempio, questo signor Agama, mercante fenicio, che solo per un errore scoidente cronologico non si chiama Blumenfeld o Levinsohn, in viaggio d'affari sul Nilo. E' arrivato a Tebe con una schiava rapita nella spiaggia di un'isola dell'Egeo, facendo calcolo di venderla vantaggiosamente a qualche raffinato del bel mondo faraonico. Per mala ventura, non appena entrati in porto, la bella e fiera figlia dei Fenci riesce a darsi alla fuga. Che fa il mercante, dopo essersi strappato senza costrutto vari peli della barba? Quello che avrebbe fatto, anzi che non avrebbe fatto se si fosse chiamato Levinsohn e fosse vissuto ai tempi di un qualsiasi Fund nella Ellispoli vicereale britannica: corre al più vicino posto di polizia. Accordatemi che, per un lettore il quale già comincia a navigare con la fantasia in piena atmosfera geroglifica, apprendere una cosa simile è lo stesso che ricevere un pugno nello stomaco. Non basta: il di Waleffe insiste, aggiungendo tosto che il dolente Agama, entrato nell'ufficio governativo, si trova in cospetto di uno scriba — oggi diremmo scrivano, non la differenza non è grande — il quale registra meticolosamente i connotati della fuggiasca, non senza interrompersi per ben due fiate al fine di temperare il calamo. E, uomo di spirito nonobè ordinariamente poco entusiasta dei metodi amministrativi, l'autore continua: « Artista calligrafo, lo scriba si applicò alla redazione del verbale con non minor diligenza che se avesse dovuto tramandarlo ai posteri più lontani, impiegandovi pressapoco il tempo che vi avrebbe messo se si fosse trattato di inciderlo sul granito. Indi si alzò, salì su una panca e ripose il papiro in un cassettino inaccessibile, quasi per fargli un nido sicuro dove, lui vivo, nessuno più potesse toccarlo ». A questo punto Agama, trepidando di impazienza, chiede se le ricerche saranno lunghe. Il funzionario risponde con affabilità che non può pronunciarsi, ma è che se il signore vorrà disturbarsi a ripassare di lì a qualche giorno, il capo della polizia potrà forse saperglielo dire di più ». L'altro dà in escandescenze:

— A che vi servono allora tutte le vostre carticce, se vi limitate a dormirci sopra?

Ma, gettatogli uno sguardo di freddo disprezzo, l'impiegato, conscio di aver terminato la propria missione, rinchiude gli incchi per riprendere la siesta interrotta. Il mercante capì che aveva da fare con un funzionario onesto, specie rara e terribile, con la quale non è consesso serbare speranza!... La macchietta è gustosa, e non occorre dire se il nostro razzolchio l'approvi. Senonchè, il suo stesso carattere di veridicità, o, piuttosto, di verisimiglianza, disperde l'effetto della lontananza storica. L'autore ha probabilmente avuto innanzi agli occhi, nel tracciarla, lo scriba egizio del museo capitolino: ma quella statua, animata di spirito greco-romano, ci offre, appunto, piuttosto un aneddoto della vita curiale romana che non un documento a tanto una sensazione dell'Egitto della diciottesima dinastia. L'Egitto è e rimarrà sempre per noi qualche cosa di troppo rigidamente stilizzato perchè una rappresentazione di tipo realistico non ottenga nella nostra mente l'effetto contrario a quello ricercato, cioè non vi ne faccia dileguare l'immagine come il contatto dell'aria fa dileguare la sostanza fragile dell'oggetto dissepolto.

Ad ogni modo, il tentativo di trar giù dai muri le figure del mito fisse da decine di secoli nel loro gesto di jeratiche marionette per metterecle innanzi vive e ardenti di umanità è interessante. La ricostruzione dello scenario tebano, della vita nel tempio di Ammone, dei riti mortuari, della tattica di guerra non manca di sapore, e qualche pennellata felice arriva a darci qua e là effettivamente il brivido di un altro mondo. Se dal romanzo del di Waleffe, troppo mosso, a mio avviso, si sprigiona un minor senso di cristallizzazione estetica, una minore granitica gravezza che non, per esempio, dal *Roman de la Momie* di Teofilo Gauthier, esso è riescito, in compenso, a rendere assai bene la nota della crudeltà caratteristica delle civiltà preelleniche. La storia della sua schiava ebea è sotto questo riguardo edificante. Ritrovata e riacciuffata dal barbuto padrone — uno che sfracella contro il muro le ragazze che gli mancano di rispetto — la dolce vergine si divincola come una giovine pantera, e, impotente a sgusciargli di fra le braccia nerborute, gli morsica una spalla tenendovi dentro infissi i denti durante l'intero tragitto dalla Suburra tebana su sulla tolda della nave fenicia. Condotta la mattina appresso al cospetto di Ramsiu, figlio del Gran Sacerdote e perdutamente invaghito di lei, per poco non gli infligge pari trattamento, e solo la timidezza dell'adoratore evita il corpo a corpo. Io viene però inscritta, per errore, nel collegio delle fanciulle, le quali proprio il giorno dopo dovranno, nel cortile del tempio della dea Maut, appiè delle cento statue nere di Sokit, la dea delle battaglie dalla testa di leonessa, subire il ripugnante omaggio della frenesia popolare. La trae in salvo, proprio nell'istante estremo, lo stesso Ramsiu, avvertito dell'equivoco, giungendo come un fulmine al galoppo della sua biga. Ma la ricompensa accordata a costui dalla vergine non è quale il lettore si aspetterebbe. La schiava ha concepito verso il nuovo padrone odio pari a quello nudrito verso l'antico. Non rimane al disgraziato amatore se non di affidarla ai custodi del proprio ginecco affinchè la impieghino a tessere i lini sacri. Incauta achea! Strappata da un nuovo intrigo del mercante fenicio alla dimora sacerdotale e passata alla corte della madre del Faraone, il buffone di Taja si diverte a conficcarle spilli nelle carni mentre la sovrana disbriga gli affari di stato. E da questo momento le disgrazie piovono: la guerra, gli orrori di un assalto notturno al tempio di Ammone cui è costretta a partecipare nel modo più drammatico, la decapitazione del Pontefice sotto i suoi stessi occhi; poi la fuga nella Tebe dei morti, infestata dagli scorpioni e dai capricorni. Da ultimo, quando la bella avventuriera è sul punto di sposare e una volta Ramsiu, che per amor suo ha tradito la causa del genitore, è stato ferito di spada, ha perduto l'onore e la potenza, ecco che la perfida, quella famosa polizia che abbiamo già visto all'opera, la coglie nell'atto in cui tenta di avigliare una tomba per procurarsi l'oro necessario a pagare una galera che trasporti lei e il ferito nelle lontane isole dei Fenci; l'arresta, la sottopone a un giudizio, che questa volta non va per le lunghe, e la impala.

Dopo avere, così, inutilmente atteso durante trecentoquaranta pagine uno scioglimento idillico per questo amore che, in verità, dopo tanto preso lo meritava, non resta al lettore altra soddisfazione se non quella di assistere al supplizio dell'infelice, supplizio di cui l'autore non tace nè l'entrata del palo nel perineo della paziente nè le successive fasi di un'agonia che l'amor proprio del carnefice prolunga dal mattino a notte inoltrata. Finale spietato e spaventevole, mediante il quale l'autore riesce tuttavia a ricondurre d'un colpo le figure del suo mobile affresco alla finità raccapricciante dei colossi dalle teste bestiali, quasi per restituirci in un sol attimo, prima di congedarsi, l'immagine intatta del funebre Egitto dei millenni, quello che ancora ieri si è vendicato di un altro violatore di tombe, ancorchè non schiavo nè acheo, ma pari d'Inghilterra.

CONCETTO PETTINATO

Il V Congresso della Scienze storiche

Bruxelles, 10, mattino.

Il V Congresso delle scienze storiche si è aperto al palazzo dell'Accademia, in presenza del Re e di un pubblico numerosissimo, nel quale si notavano numerosi rappresentanti di paesi stranieri, fra cui l'Italia. Il discorso inaugurale fu pronunziato dal presidente del Comitato di organizzazione, Pirenne.

La lotta elettorale in Turchia

Il programma del « partito del popolo » esposto da Kemal — incidenti marittimi turco-russi.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Costantinopoli, 10, mattino.

La lotta elettorale è già cominciata. Si annunziano già tremila candidati. Secondo le ultime modificazioni apportate alla legge elettorale, la nuova Assemblea sarà, contrariamente a quanto era stato annunziato, ancora più numerosa dell'Assemblea attuale e si comporrà di trecento deputati. Il Partito popolare presenterà trecento membri, dei quali cento scelti fra i deputati attuali, e duecento presso le notabilità del partito. Il Partito socialista presenterà una lista indipendente, il cui capo sarà Selah Dimdur bey, ex-deputato socialista, quello stesso che fu deportato a Malta dagli inglesi dopo l'armistizio.

Mustafà Kemal ha presieduto domenica una riunione del Comitato del gruppo governativo del Partito del popolo, nel corso della quale ha insistito sulla organizzazione di quel partito, che deve essere fedele custode della sovranità nazionale nella nuova Assemblea. Le grandi linee del programma sono le seguenti: la sovranità appartiene senza riserve nè restrizioni alla Nazione la decisione del 1.o novembre, che abolì la sovranità, è intangibile: l'Assemblea nazionale rimane il sostegno del Califfato: l'ordine e la sicurezza debbono essere garantiti nel paese; la giustizia deve essere resa rapidamente. Il programma comporta la costruzione di ferrovie e delle strade necessarie allo sviluppo del paese; le modificazioni delle leggi debbono seguire le esigenze e le necessità attuali; il miglioramento del regime agricolo specie quello del tabacco, quello del regime delle decime; l'assistenza materiale dei contadini; lo stabilimento del protezionismo per la produzione interna; la modernizzazione dell'istruzione primaria e dei metodi di educazione; la cura dell'avvenire degli ufficiali, degli invalidi e dei funzionari borghesi, il programma contempla ancora i mezzi per aumentare le istituzioni di assistenza sociale ed i mezzi per istruire maggiormente il popolo: la restaurazione delle regioni devastate; la riduzione della durata del servizio militare: la realizzazione di una pace che assicuri alla Turchia la sua indipendenza economica, amministrativa e finanziaria, e, infine, il rigetto di ogni trattato che non risponda a questi principii.

Araloff, rappresentante dei Soviets ad Angora, in un banchetto d'addio in lui offerto prima della sua partenza per Mosca, ha pronunziato un discorso, nel quale ha fatto l'elogio dell'amicizia turco-russa. Malgrado le dimostrazioni ufficiali alle quali ha dato luogo la partenza del rappresentante bolscevico, le relazioni fra i due paesi sono lungi dall'essere buone. La stessa settimana il giornale *Gulbemal*, che fa servizio della lista di Anatolia, doveva da Trebisonda municare fino a Batum: ma le Autorità sovietiche non avendo acconsentito a visitare i passaporti dell'equipaggio, la nave fu costretta a tornare a Costantinopoli. Il Governo di Angora ha deciso ora che, finchè dureranno le discussioni col Governo di Mosca per delucidare questo incidente, le navi russe non saranno più ammesse nei porti turchi. Quando, il mese scorso, salpava a Costantinopoli la prima nave russa, il rappresentante economico dei Soviets diede a bordo un ricevimento, al quale assistevano dei personaggi turchi e stranieri, ma gli Alti Commissari alleati declinarono l'invito.

Il governatore di Costantinopoli ha impartito ieri l'ordine di visitare, fino a nuovo avviso, l'entrata delle navi russe nel porto, e la stampa turca approvala a questa decisione.

Una circolare della Direzione della pubblica istruzione alle scuole estere stabilisce che esse dovranno impiegare almeno tre professori turchi per insegnarvi la lingua, la storia, la geografia turca, durante tredici ore settimanali al minimo. I professori dovranno essere nominati dalla Direzione dell'istruzione pubblica, ma le scuole dovranno pagare loro lo stipendio. La circolare raccomanda alle scuole estere di adeguare il programma di studio delle scuole turche.

Per le nozze di Jolanda

Telegrammi augurali e beneficenza

Roma, 10, notte.

In occasione del matrimonio di S. A. R. la principessa Jolanda sono giunti e giungono ancora sotto ogni forma, al Quirinale, numerosi messaggi di auguri. Le LL. MM. e S. A. R. desiderano non tardare ad esprimere il loro animo riconoscente a tutti i si riservano di far pervenire, per quanto possibile, direttamente ai singoli offerenti vivi ringraziamenti per gli auguri tanto gentili e tanto graditi.

Ecco il testo del telegramma che il ministro della guerra, a nome dell'esercito ha inviato a S. M. il Re per le nozze della principessa Jolanda: « A. S. E. Cittadini, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re. L'esercito, sempre presente fervido animo ogni evento lieto Famiglia, prega mio nome, S. M. il Re aggradire espressioni sincere devoto augurio occasione fausta nozze S. A. R. principessa Jolanda. — Firmato: *Generale Diaz* ». S. M. il Re ha così risposto: « Lieto animo della parte che l'esercito prende all'ultima gioia della sola famiglia pregola rendersi interprete del mio grato animo del gentile pensiero e pel voti augurali che alla figlia ha particolarmente graditi. — Firmato: Affmo cugino *Vittorio Emanuele* ».

Il direttore del *Progresso Italo-Americano* di New York, comm. Garsotti, ha messo a disposizione dell'on. Mussolini, in occasione delle nozze di S. A. R. la principessa Jolanda, la somma di lire 50,000 raccolte fra i lettori del suo giornale perchè il cognome ad Istituti di beneficenza. Il presidente del Consiglio ha disposto che esse sia suddivisa, per lire 20 mila al Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, per lire 20 mila alla Casa dei ciechi di guerra di Villa Felicetti, e per lire 10 mila al Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra le madri e le vedove dei caduti in guerra. (Stefani).

Omaggi francesi

Parigi, 10, sera.

I giornali dedicano lunghe colonne al matrimonio della Principessa Jolanda. La cronaca reca le fotografie dei giovani sposi: contiene pittoreschi particolari di Roma in festa nella mattinata di primavera « in cui una giovane principessa, scrive il *Gaulois*, sposa un cavaliere che volle per marito. Quanta vitalità in questa folla latina, ardente e gaiarda, in questo vecchio popolo romano che ha sempre il dono della giovinezza! Ah, i bei minuti di entusiasmo! Una ovazione non avviene bene che in Italia ».

Il *Gaulois* rende omaggio alla Regina Elena, infermiera e benefattrice dei poveri soldati feriti, alla Principessa Jolanda, zelante collaboratrice, instancabile della sua augusta madre nelle cure date a quelli che avevano sparso il loro sangue per la Patria, al combattente coraggioso che fu il conte Calvi, al generale Diaz e all'ammiraglio Thaon di Revel, i due buoni artefici del successo finale degli alleati. I *Petit Parisien* dedica due colonne alla cerimonia del matrimonio e fesse un elogio della giovane coppia, acclamata ieri dal popolo di Roma e di tutta la penisola.

La principessa Mafalda fidanzata col Principe ereditario del Belgio?

Roma, 10, sera

L'« Agenzia Italica », pubblica, e vi fermo per debito di cronaca e sotto ogni riserva: « Da fonte autorevole apprendiamo che la notizia del fidanzamento della principessa Mafalda col principe ereditario del Belgio, duca di Brabante, annunziato qualche tempo fa da un giornale della capitale e poi smentito, è oggi confermata. A questo proposito possiamo aggiungere che l'annunzio del fidanzamento avverrà il 10 maggio prossimo ».

Visita massonica alle Logge americane

Roma, 10, sera

L'avv. Domizio Torrigiani, gran maestro della Massoneria di palazzo Giustiniani, ha duca da Parigi, è partito per l'America del nord, dove visiterà le logge di lingua italiana e un gran numero di logge americane. Si recherà poi nell'America del Sud. Il suo viaggio durerà complessivamente circa 4 mesi.

— LIBRI —

Problemi di politica nazionale

Con questo titolo Amico Solari ha riunito una serie di scritti di un giovane valorosissimo non meno per prontezza di ingegno che per elevazione di carattere, Alessio Ciamarra (*Problemi di pol. naz.*, Unit. Libreria, pp. XXIV-303, L. 16,50), caduto trentaduenne presso Gorizia, nel novembre del 1915, in quella guerra di cui era stato, per pura Romma patriottica, entusiastico assertore. Taluni di questi scritti sono articoli di giornale, altri veri e propri studi. Una buona parte è di natura economica, ma con riferimento alla vita nazionale: particolarmente notevoli « Interessi economici sull'Adriatico » e « La nuova economia adriatica », un'altra sezione è dedicata alla politica coloniale: e qui notiamo i due primi sull'Asia Minore e l'Italia. Non tutti hanno soggetto italiano: lo studio più lungo, anzi, è quello sull'imperialismo economico inglese. Gli ultimi articoli sono dedicati a « La lotta per l'intervento » (a ogni modo curioso effetto leggere alcuni degli avvertimenti attuali sul quarto di essi (*Drang nach Westen*) una interpretazione della guerra come lotta fra l'organicismo tedesco e il criticismo, cioè il liberalismo latino. Bella prefazione del Solmi, in cui la precisa e completa esposizione della vita e dell'attività del Caroncini è animata da uno spirito di sincera commozione, a cui il lettore non può non partecipare con viva simpatia.

— Fra i problemi della politica nazionale italiana occupa senza dubbio il primo posto, — sebbene molti, troppi se ne dimentichino — quello del Mezzogiorno. Ecco ora, su di questo problema capitale, un'opera poderosa per mole (due volumi in 8.o grande di 518 e 672 pagine) di G. Arias (*La questione meridionale*, Bologna, Zanichelli, L. 50-60), premiata nel concorso al premio « Pasquale Villari »: e non solo poderosa per mole, ma anche per meluppidità di indagini e copia di dati statistici e documentari, inseriti ed in parte allegati all'opera stessa. Il primo volume della quale studia « le fondamenta geografiche e storiche del problema » e l'emigrazione nel suo svolgimento, nelle sue cause e nei suoi effetti: mentre il secondo affronta « il problema nei suoi molteplici aspetti e nella sua integrità ».

Alla « fondamentale geografiche del problema meridionale » l'A. ha dedicato una trattazione breve, più breve di quella che l'argomento veramente fondamentale richiedesse: egli vi parla delle condizioni di piovosità, di temperatura, di luminosità nel clima meridionale, della loro influenza sull'agricoltura, e della possibilità di reazione contro i fattori meteorologici sfavorevoli. In compenso l'ampia e ritiene che tali fattori non abbiano nulla di decisivamente inibitorio per la prosperità del Mezzogiorno, quanto a questa concorrano le necessarie condizioni sociali. La parte storica, che segue immediatamente, è assai breve fino al 1800 e appare intessuta di schede staccate e di cenni generici. Dalla trattazione dedicata al periodo 1800-1860 risalta una condizione complessivamente poco prospera dell'agricoltura e sopratutto dei lavoratori agricoli; l'impresa agricola fondava il suo profitto sui bassi salari e le tenui imposte. Un lucano dibocamento era già avvenuto prima dell'unificazione italiana: nessuno la superficie coltivata a grano era estesa, il commercio granario decadeva per la concorrenza. Dopo aver parlato delle industrie estrattive — solo quella dello zolfo di qualche entità; un esperimento di monopolio da parte di una ditta francese ebbe luogo a controversia internazionali —, della marina mercantile, in discreto sviluppo, e del regime doganale di protezione moderato — fatto dal Peel — istituito nel 1855, l'autore ci dà un quadro, su documenti inediti, delle industrie principali (seta, lana, ecc.), abbastanza sviluppate, ma già con il germe della decadenza. Nell'opera dello Stato italiano dal 1860 in poi l'A. critica l'estensione al Mezzogiorno dell'ordinamento tributario sardo, che accrebbe la crisi della proprietà fondiaria; sulla politica doganale in accenni brevi ed incerti; della legislazione speciale per il Mezzogiorno nel decennio avanti la guerra trova buona ed efficace, ma necessariamente di effetto ristretto, la legge per Napoli, mentre scarso effetto hanno avuto le altre di più vasto ambito, perchè rivolte solo ai sintomi del male, senza un piano organico.

La parte restante del primo volume (più della metà) è dedicata all'emigrazione meridionale: argomento importantissimo, e trattato dall'Arias con grande abbondanza e varietà di dati. Tuttavia, questa trattazione assume un po' l'aspetto di una monografia isolata, mentre il fenomeno emigratorio, in un libro simile, avrebbe dovuto esser collocato nel quadro generale delle condizioni meridionali, così per le sue cause come per i suoi effetti. Avendolo invece trattato monograficamente, è successo all'A. di incastrare in esso argomenti (crisi della pastorizia e dell'agricoltura, condizioni e movimento demografici, movimento dei salari, ecc.) che evidentemente avrebbero dovuto avere una trattazione propria, e che invece ne hanno qui una parziale e poco organica. In gran parte un fuor d'opera vengono poi ad essere i due ultimi capitoli di questa parte, sulla legislazione italiana per l'emigrazione (cfr. specialmente le pagine sulla questione della doppia cittadinanza) e sugli emigranti meridionali nelle Americhe.

La prima parte del secondo volume studia « Il Mezzogiorno nell'economia italiana », e tratta insieme tutto l'armamento dell'agricoltura, oscillando fra l'esame sociale, quello economico e quello più compiutamente storico delle diverse forme di agricoltura e contratti agrari: manca un'analisi e un quadro organici delle condizioni dell'agricoltura meridionale (prodotti, metodi, redditi, ecc.). La sezione successiva, dedicata all'industria e al commercio, è breve in sè e lascia più in confronto alla prima; essa tratta prevalentemente dell'esportazione ed importazione, con carattere più generale che specifico del Mezzogiorno, e non senza notevoli tracce della germanofobia di guerra. La terza sezione di questa prima parte, sulle istituzioni di credito, come la parte seconda sul Mezzogiorno nella finanza italiana, sono fra le più ricche di dati, e fra le più precise ed organiche; e da sole bastano a conferire all'opera un valore notevole. Deficiente invece è la parte terza, sul « Mezzogiorno nella vita intellettuale e morale del popolo », che si riduce quasi esclusivamente a statistiche e dati di ispezioni sull'istruzione elementare.

Si arriva così alla parte finale, sintetica: « Il problema meridionale nella sua integrità ». Qui appare il difetto fondamentale dell'opera: non avendo mai affrontato di proposito la definizione precisa e l'esposizione organica de « la questione meridionale », l'A. anche qui se la sbriga con pochi cenni, mentre più larga, ma frammentaria non esauriente, è la trattazione sull'azione riformatrice da svolgere.

In complesso, il libro dell'A. non può riguardarsi come una trattazione organica e completa del cosidetto problema meridionale. Esso è piuttosto una raccolta di trattazioni particolari, che talora acquistano carattere di vera monografia: e che, dunque, rappresentano un contributo utilissimo allo studio del problema, contributo che dovrà esser tenuto presente da chiunque, in futuro, voglia occuparsene.

— Un problema nazionale di carattere assai diverso è quello de *La riforma elettorale*, trattato dal prof. G. Ambrosini dell'Università di Palermo (ed. Sandron, 1923, p. 79, L. 4). Egli ribatte varie delle accuse rivolte al sistema proporzionale, di cui è fautore: sapone con molta lucidità e precisione i sistemi attuali (francese e tedesco); e sostiene l'utilizzazione dei voti residuali (che non raggiungono cioè il quoziente) per un collegio unico in tutto il Regno (secondo l'esempio tedesco). L'opuscolo è pregevole per i dati di fatto, sopratutto comparativi, che contiene; e per il carattere tecnico dato alla esposizione di un problema così intensamente politico. Particolarmente giuste alcune osservazioni fatte in principio, sulla frequenza delle crisi in Italia anche col vecchio sistema; sulla tirannia dei partiti a danno della personalità, persistente anche nel sistema maggioritario; sul frazionamento dei partiti anteriore e indipendente dalla proporzionale. L. e.

Libri ricevuti

L. GRAMEGNA: « Epidemia d'amore », romanzo storico. — Treves, Milano, L. 16.

Il freddo in Francia

Parigi, 10, sera.

La temperatura nelle ultime 48 ore si è considerevolmente abbassata, si è quasi ritornati in inverno e in varii punti della Francia, principalmente nel mezzogiorno, verso le regioni dei Pirenei, la neve è caduta più o meno abbondantemente.

Giornali e riviste

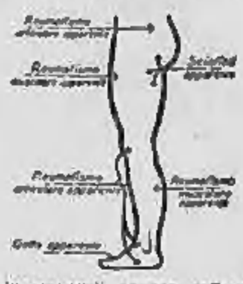
Sembra che una vera frenesia spingesse lord Carnarvon verso le più pericolose audacie e i tentativi più arrischiati. Appena uscito fuor de' pupilli dava mano alla caccia delle bestie feroci e invece di andarle a cercare nelle località ben previste dove vanno a caccia di simili belve tutte le persone che possono permettersi questo lusso e pensano alla salute del corpo, si era spinto in zone insalubri e difficilmente accessibili dove quello sport è pericoloso sul serio, frequente in patria, sano e salvo, aveva preso meglio. Poi s'era sbizzarito coi cavalli, con gli automobili, con gli aeroplani. E da ultimo, con le cose antiche intollerante per un capitombolo automobilistico che lo aveva messo in fin di vita, per procurare qualche svago alla lunga convalescenza, non aveva trovato di meglio che recarsi a bussare alla porta delle tombe dei Faraoni. Prima di lord Carnarvon, — ricorda il *Resto del Carlino* — altri illustratori e con più veri intendimenti, hanno tentato con successo i misteri dei sepolcreti dell'evo antico. Molti sono morti, in seguito, e intorno ai loro feretri non si è fatto tanto chiasso. Il padre putativo di Sherlock Holmes (che come tutti sanno è il novelliere Conan Doyle) si è assunto l'incarico di ricordare che uno di essi il figlio di William Ingram, trovò la morte sulle rive del Nilo, per la maledizione di una mummia, che doveva essere in perfetto stato di conservazione se poteva spaventare ancora qualcuno, e il suo cadavere non si può rimpiangere. L'eccezione non fa la regola e per di più non è esclusa che la scomparsa misteriosa dello sfaccendato di turno, non possa offrire lo spunto per una brillante *entrée* del famoso poliziotto dilettante... Taluno ha osservato che la precisa vendetta del Monarca egiziano trarrebbe principale motivo dal fatto che la ricerca di lord Carnarvon, stimolata dalla banale curiosità di una *touriste* a salutare il suo arrivo, a Greves, i fiorini archi di trionfo, ornati di scritte cruente, elevati sulle vie che la principessa, futura sovrana d'Inghilterra, avrebbe dovuto attraversare. Uno di questi monumenti estemporanei portava come iscrizione significativa: « *Welcome, thou chosen one* ». (Sii la benvenuta, o eletta!) Sotto locomotiva del treno che doveva portare a Londra il principe Edoardo e la giovine fidanzata, un Pari d'Inghilterra: lord Caldwell, faceva da macchinista. Il ricevimento a Londra fu poi indescrivibile. Discese alla stazione di Brickhovers-Arms, la principessa col Principe di Galles, salì su una carrozza circondata da cavalieri. Ma Sir Alfredo Pagel, che conduce il corteo, dura molta fatica a farsi aprire un passaggio. Infatti la calca della folla acclamante. Caterinetta, la figlia di Cristiano IX, non riesce a trattenere i lacrimi di gioia, che le bagnano le guance. La sua emozione è tale che arrivando al castello di Windsor, dove la Regina Vittoria per accoglierla aveva lasciato il tetto, essa scende senza parole, mentre le più lente sovrane del mondo l'abbraccia affettuosamente, dopo averla contemplata un po'... Il 10 marzo 1863 il matrimonio, benedetto dall'arcivescovo di Canterbury, si compieva e con non minori esplosioni di gioia da parte del pubblico.

Leggete in terza pagina:

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF.

Falso Reuma?



Innumerevoli persone soffrono di dolori reumatici ai piedi, ai polpacci, ai ginocchi, ai fianchi ed all'osso sacro, **ottimamente ribelli** a qualsiasi tentativo di cura.

Generalmente in tali casi non si tratta di reuma o nevralgie, bensì di altra causa e precisamente: **d'ipertrofia** ed **ebbassamento del piede.**

Questo male, enormemente diffuso, viene **raramente riveluto** con esattezza allo stadio iniziale non presentando alterazioni visibili ed è spesso confuso col **reumatismo** data la notevole affinità dei sintomi.

Tale reumatismo apparente, guarisce generalmente « come per miracolo » facendo semplicemente uso della nuova ortopedica PNEUMATICA

Pneumette

Ditta Dott. Karl Schmidt

che solleva e ripristina l'arco del piede mediante un cuscinetto pneumatico, eliminando così i dolori e la loro causa.

Gratis esame del piede da Medico specialista presso il **depositario per Torino.**

Cav. F.lco TABARRA fu Secondo
Via Garibaldi, 45

Chiedete gratis il libro illustrato: « PIEDI e DANNE DOLOROSI » del Dottor Karl Schmidt, alla I. S. A. IGIENICA SOCIETA' ANONIMA MILANO - Via Bocchetto, 2 Unica concessionaria

Al grande banchetto di Corte di domenica 8 corrente per le Feste Nuziali di

S.A.R. la Principessa Jolanda col Conte Calvi di Bergolo

spumeggiò al brindisi il solo "GANCIA" Riserva 1917

FATE ATTENZIONE

COMPRO ABITI USATI DA UOMO, a Lire 250. Paletots, impermeabili, frack, marsine, smoking, indumenti militari. Prezzi da convenirsi. — Ditta GIACOMO DI PORTO, via Principe Amedeo, 32.

Vendita di MOBILI

Comperi nell'Eredità (ex LUCCHINI) via Massena, N. 30. Mercoledì, giovedì, venerdì prossimo dalle ore 9 alle 12 e 13-18. 13000

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, la CASTRICA, l'ITTO BRICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, dietro consulto telegrafico che rivela la forma dispeptica, segue la speciale cedola e prepara all'istante un purgante meglio elaborato e più inoffensivo attualmente. Prezzo L. 6.40 in oro, e L. 47.50 in 8 pacchi. Unico Prof. Dr. P. Strafin, C. Magenta 32 Milano.

PREMIATA FABBRICA

CASSE-FORTI

incombustibili, inesplosibili

G. POESIO e C.

Via Arcivescovado, 5 - Torino

Società delle Cartiere Meridionali

Via Arcivescovado, 19 - TORINO

AVVISO DI PAGAMENTO

Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 16 Aprile 1923, sarà pagato per l'esercizio 1922, il saldo dividendo in L. 10.— per Azione sui certificati nominativi e L. 4.50 per Azione sui titoli al portatore, emessi dalla detta Società N. 5 ma pei titoli nominativi che per quelli al portatore.

Il pagamento verrà effettuato unicamente presso la sede della Società, via Arcivescovado, 19 Torino, 9 aprile 1923. L. 2340 T.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Unione Italiana Cementi

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale L. 24.000.000 versato

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1922, sarà pagabile a partire dal giorno 16 aprile 1923, contro presentazione della cedola N. 19 in ragione di:

L. 1.50 per ogni azione rappresentata da certificati nominativi, e di

L. 1.20 per ogni azione al portatore.

Il pagamento sarà effettuato presso la sede sociale in Torino, via Alfieri, 18, e presso una delle seguenti banche:

CREDITO ITALIANO: Genova, Roma, Torino.

BANCA AGRICOLA ITALIANA: Biella, Como, Firenze, Napoli, Torino.

BANCA DEL COMMERCIO: Casale, Milano, Pavia, Verona.

BANCA J. DE FERNEX & C.i Torino.

Torino, Aprile 1923. U. 2178 T.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA

Dichiaro che non riconoscerò i debiti eventuali che sono qualsiasi forma contratti fatti da mia moglie VIGNA CATERINA nata MARTINELLA e da mio figlio LUIGI.

13043 VIGNA G. BATTISTA

Prof. Dott. ORARIO cav. uff. G. - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12, 15 a 16 — Festivi 10 a 11.

CHIROMANZIA CARTOMANZIA - V. P. RIMA Premiata medaglia d'oro Indovina sull'avven

CRONACA CITTADINA

La "Passione di Cristo,,
col megafono e il telefono

Allo Stadium fervono le ultime prove per l'imponente rappresentazione della «Passione di Cristo» che si svolgerà per la prima volta, tempo permettendolo, sabato prossimo. Il colossale palcoscenico è pronto; ultimate sono le costruzioni del tempio e dei palazzi che devono ingigantire gli episodi della grandiosa rievocazione, pronto il grandioso sfondo che darà al pubblico la visione di Gerusalemme, dei suoi colli, dei suoi uliveti, del suo cielo...

2000 attori

Curiosità ci spinge ad assistere ad una prova. Immaginiamo che l'interesse giungerà al massimo che lo spettacolo, commovente e pittoresco, è destinato a suscitare deve essere pari a quello che può derivare dal vedere come si riesca a mettere in movimento una massa di duemila uomini, come si pervenga ad inquadrarla, ad istruirla, a farla partecipare all'azione, molta parte della quale si distacca dalle figure principali, per un'infinità di scene. Gesù, gli apostoli, Maria, la Maddalena, la Veronica, Caifa, Pilato, anche dalla semplice lettura del libretto e dalla visione della ricostruzione, si può immaginare come e in quale momento troveranno un più vigoroso e deciso rilievo; ma per farsi un'idea della importanza che nell'assieme verrà ad assumere la massa, che è tutto, che deve essere a volta a volta commossa, pietosa, innamorata, invidia, ostile, sollevata da esultanza o forbita per l'irrequietezza, bisogna assistere ad una prova.

La prima impressione, anche a contrasto all'ultimate, è data ancora dalla vastità del palcoscenico. Vi sorgono la casa di Pilato, la casa di Caifa, il palazzo di Erode, il Cenacolo, bellissima superba costruzione, e il Calvario, occupano non poco spazio, ma il palcoscenico è così grande che gli edifici sembrano naufragare. Perchè essi trovino il loro rilievo e si abbia un'idea precisa delle loro proporzioni, bisogna attendere che vengano alzate il dirupato, il modesto giardino, colli, uliveti. I teloni sui quali devono essere applicate le ricostruzioni pittoriche di Ghedussi sono pronti, ma l'incollatura dal tempo più consigliata a dilazionare l'applicazione delle tele.

Si prova ogni giorno allo *Stadium*, dall'alba al tramonto. Le diverse persone che devono partecipare all'azione sono state divise in tanti gruppi e sottogruppi, quanti sono gli episodi ed i movimenti, ed ogni gruppo ha il suo direttore ed ogni sottogruppo il suo capo. Agiscono separatamente ed indipendentemente, ma è facile capire che, se pure non si intralciano, perchè ciascuno ha il suo campo di azione, finiscono per frammischiarsi. Così almeno sembra a chi assiste alle prove senza esservi direttamente interessato. In queste situazioni non si sa Dante Capelli, il direttore generale, ed i suoi collaboratori siano soddisfatti, ma ne gode il curioso perchè vede un insieme che è maggiormente pittoresco.

Prova... al megafono

Entriamo nello Stadium verso le ore 15 e cioè proprio nell'ora in cui l'attività è maggiore. La massa è tutta presente. Da una prova di dettaglio si sta per passare ad una prova di insieme. Sentiamo dai megafoni urlare un comando che dovrebbe mettere in tutti un pochino di elettricità.

— Pronti! tutti a posto! Si incomincia il terzo atto.

Lo spettacolo che offre il compartimento in attesa è interessantissimo. La prima parte del palcoscenico, quella che possiamo considerare la ribalta — ribalta enorme, senza dubbi, che comprende il fronte di palcoscenico che sta dinanzi alle costruzioni — è tenuta sgombra, e come tanti generali in attesa dell'aprirsi della cattiva vi passeggiano concitati i direttori, accompagnati dai megafonisti. Con essi meno alla ribalta le... parti principali. Almeno così si viene tutto di pensare osservando la poche donne ed i pochi uomini che vediamo al proscenio e che non partecipano all'assalto dei direttori e non si interessano dei movimenti delle masse. Passeggiano, chiacchierano... Sembrano dire: «Quello che dobbiamo fare lo sappiamo a memoria; quando sarà il momento di entrare in azione saremo al nostro posto». Le comparse sono aggiornate sul fondo del palcoscenico e sulle gradinate. Uomini di ogni età e condizione: donne, ragazze, ragazzi...

Il tempio è deserto... Dietro la casa di Pilato, deserta anch'essa, vi è un gruppo numerosissimo di uomini che fan sergenti della milizia nazionale si sforzano a predisporre per l'azione. Al centro, dove sorgerà il Golgota e si svolgeranno le visioni, uno dei direttori raccoglie un gruppo di donne e di bambini e ricostruisce faticosamente, provando e riprovando, il momento in cui Gesù chiamò a sè i pargoli. «Lasciate che i bambini vengano a me». Nel Palazzo di Erode cinque graziosissime fanciulle stanno di tra gli archi l'uscita di Salomè. Nella casa di Caifa ed intorno al Cenacolo è un affaccendarsi di stuccatori per completare le decorazioni.

I megafonisti ripetono il loro richiamo e la prova del terzo atto comincia.

Una delle prime scene di quest'atto è la cattura di Gesù nel giardino degli ulivi. Il Messia, seguito dagli apostoli, entra nel giardino ed incomincia la sua intensa preghiera. Si avanzano poi nell'orto, cautamente, gli sbirri, capitanati da Giuda, e Cristo va loro incontro offrendosi alle loro ricerche. Abbiamo la ribellione di Pietro, che ferisce uno degli sbirri, poi la comparsa della legione di angeli che Gesù chiama a sè per dimostrare che ha una sua milizia che potrebbe difenderlo... Assistiamo alla difesa della... milizia celeste.

— Pronti, pronti gli angeli! — gridano i megafonisti.

Raggruppate dietro la casa di Pilato trovansi un centinaio di donne. Sono esse che formano la milizia celeste. Al grido si muovono, si spostano, si spiegano, e un grande arco si fa intorno a Gesù. L'immagine trova la sua realizzazione. E' una milizia che chiamata sul serio a fare opera di difesa non offrirebbe molte garanzie, ma è munita di braccia robuste, di petti solidi, per compiere è ricca di molti visetti graziosi. Quello che conta è che si muove bene. Ammiriamo lo sforzo fatto dai direttori di scena per giungere a tanto.

La prova continua.

Il telefono sotto il Golgota

Chiediamo ai dirigenti dello spettacolo qualche informazione sul reclutamento dei comparsame. Vi è gente, ci si dice, di ogni parte della città e di ogni condizione. Gli operai della grande manifattura, sono dei diecimila cui in questi spettacoli allo Stadium hanno l'occasione di guadagnare un po' di denaro. Per le donne si è ricorso al personale che già veniva occupato dalle case cinematografiche. La buona volontà non manca, ma la riuscita dello spettacolo riposa unicamente sul fervore dei dirigenti. Ogni episodio è già stato provato e riprovato: la massa sa quello che deve fare e come deve agire. Il difficile sta nell'opera di fusione e di armonizzazione.

— Come si muoverà tutta questa folla quando si proceda non vi saranno più i direttori e i megafonisti?

— Direttori, megafonisti — ci ripetono i dirigenti — saranno scaltriti durante le rappresentazioni dal telefono. Ogni direttore di gruppo, ogni capo di sottogruppo, sarà collegato telefonicamente con la cabina centrale di direzione. Gli ordini saranno dati tutti telefonicamente. Nessuna confusione sarà possibile. Quando oggi si fa con i megafoni si farà meglio assai con il telefono, perchè non si avranno inoltre di ordini confusioni di voci. La centrale telefonica è sotto il Golgota. Ad essa sono collegati i direttori di scena, l'orchestra, i cori. Movimenti, pause, voci, tutto sarà regolato meccanicamente.

— La prima rappresentazione rimane fissata per sabato?

— Per sabato tutto sarà pronto.

***

In occasione delle Rappresentazioni Sacre che avranno luogo allo Stadium tutte le Stazioni della Ferrovia Centrale Canavese, di Ivrea Settimo, su presentazione della speciale tessera-distribuita dal Comitato ed in vendita pure presso delle stazioni, rilasceranno, nel periodo dal 15 aprile al 31 marzo p. v., speciali biglietti di andata e ritorno per Torino P. S. a prezzo ridotto e con validità di tre giorni e di quattro se fra questi comprendono dei festivi.

L'esodo dei cani dallo Stadium

Tout passe, tout casse... parva mormorasse il cane di Diogene che è il razza francese, e che assorbì il più costoso, dove per forza essere il più intelligente, infatti, ci si informa che il cane del bigatti è stato venduto ieri per la rotonda cifra di 50.000 lire. Il cane ha cambiato padrone a questo passo di proprietà, senza neppure muoversi di superbia per l'alta somma raggiunta. Altra eccezione del cane: la modestia in confronto dell'uomo. Ci sono degli uomini che valgono pochino e presumono di valere tanto! Il cane di Bugatti, dopo l'alto prezzo raggiunto, ieri l'oggetto della curiosità dei visitatori della Mostra. La gente correva in pellegrinaggio al suo box. Lui è rimasto umile in tanta gloria, con quel suo muso barbesso e stirnazzato e così stranamente voluminoso alle mascelle, come se fosse affetto da un terribile flussione ai denti. La barbetta del muso in questi giorni gli si è arricciolata stranamente, forse per effetto di tutte le chiacchiere che ha udito stando nel suo box.

In generale, durante l'Esposizione, non sono state fatte molte vendite, certamente per effetto degli alti prezzi. Ce infatti il caso-vivaci, il carcerato e c'è anche il carcerato! Però l'Esposizione lascia tutti ripieni: i cani che si sono lodati insieme e i loro padroni che hanno visto premiati i loro meritevoli, vuoi con coppe, vuoi con menzioni, le cure amorose e gli affetti per le bestie create a quattro gambe.

I cani sono stati ben trattati, in comodi box, con paglia abbondante, persino distribuiti giornalmente. L'ottimo cognac. Mussi, presidente della Società Protettrice degli Animali, rendendosi interprete dei sentimenti di gratitudine dei cani esposti, anche in nome di tutti gli altri animali, ha consegnato ai membri del Comitato alcuni diplomi di benemerenza.

Dopo il nostro passaggio di ieri, oggetto di curiosità è stato anche Fido, il cane della *Stampa*, in omaggio al quale ieri Fido, naturalmente, è apparso in pista. Si capisce che *post nubila Fochus*...

Abbiamo dovuto spingere ai visitatori che Fido ha comune con noi pranzi la vita, naturalmente, da cani. Un forestiero, un signore austriaco, forse per vendicare il cane di Bugatti, ci ha offerto... a due piedi lanci su sui piedi, campeggi... colli... di Fido! Di questo cane che ha ricordo di otto anni fa sono oltre 300 mila lire delle nostre. Abbiamo rifiutato signorilmente. Fido seguiterà a essere il nostro fedele amico, e così tra lui ed i fedeli lettori, siamo a posto.

Molte carezzati furono pure i cani levrieri russi dal fascino slavo, i cani danesi e alcuni cani di Terranova, che sbaliavano dal caldo. Di questo passo più avanti starebbe freschi!

Molta attenzia ha attirato attorno a sè il noto scultore Biscarra. Un signore francese, proprietario d'un «pout-dog» più volte premiato, ha voluto che Biscarra che è uno specialista del genere ritraesse il suo cane. Si tratta invero d'un singolare esemplare. Brutissimo a prima vista, pure si è indotti ad esclamare: «Che bellissimo «pout-dog!». La sua testa assomiglia alle scrittore russo Massimo Gorki. Biscarra fa maneggiare la stecca circondato da una folla di ammiratori sia dello scultore sia del modello. Ci diceva Biscarra che preferisce modellare un cane, perchè può lavorare a suo agio, di suo gusto.

L'uomo o la donna quando possono hanno sempre da fare osservazioni o sul naso che è troppo lungo o sugli occhi che sono troppo sporgenti o sul viso che è magro. Cosicchè per far un ritratto che piaccia al committente e secondo le sue indicazioni, l'artista arricchia di fare un ritratto assomigliante magari a Napoleone o a Giulio Cesare. Il cane invece, anche il più terribile come il «pout-dog», è un ottimo modello. La mostra è stata visitata specialmente da numerose signore e signorine. Molte belle signore sedevano presso il box del loro cagnolino e non si sapeva se più ammirare la padrona o la padrona. Le padrone erano però fuori concorso...

C'è stato anche all'aperto nello Stadium un concorso di cani poliziotti. Sulle sfondo si profilava il palazzo di Pilato colla turba dei giudei in abito borghese che insevano le prove della Passione e Novelli che se la prendeva con Cristo perchè era distratto e guardava lo spettacolo dei cani poliziotti che si suoi tempi non esistevano affatto.

Un signore del Comitato col megafono spiegava l'esercizio: — Signori, il cane andrà a trovare un oggetto nascosto.

Un inserviente, in mezzo al prato, andava a nascondere un oggetto e poco dopo un cane poliziotto che aveva visto l'operazione andava a disotterrarlo, tra le proteste del Commissario di P. S. di servizio il quale assicura che anche la polizia sa scoprire la refurtiva quando l'ha vista nascondere. Le solite gelosie di mestieri!

Poi il membro del megafono ha gridato: — Ed ecco o signori che il cane scopre un delinquente.

C'è stato un po' di movimento specie nei posti popolari, ma il cane è invece rimasto in mezzo al prato e si è slanciato subito verso la giuria dove un uomo robustillo come un materasso era stato pregato per fare il delinquente e per farsi addentare dal cane.

Il cane gli si è slanciato addosso addentandolo alle braccia e alle gambe convenientemente imbottite, ma avrebbe mangiato non sapendone quanti chilogrammi di stoppa se non fosse intervenuto il padrone del cane a fargli sollevare la bocca dal loro posto.

Poi la gente, dopo essersi persuasa dal servizi che può rendere un cane alla società, si è rivenuta a visitare ancora le mostre fino a tarda ora, che sino a quando i cani esposti non sono stati posti in libertà, per modo di dire, perchè sono stati subito messi a collare e a museruola, i cani stessi sono rientrati nel seno delle loro famiglie. Qualcuno ha preso il treno ed ha lasciato Torino per ritornare ai suoi paesi.

Il cane di Bugatti ha lasciato il suo padrone... con 50 mila lire. E questa somma può essere un conforto. Chi non avrà conforto sarà forse il cane che si è visto abbandonato.

A proposito di vendite di cani ricordo, parecchi anni fa, quando non era più di chi, il cane lo si trovava per la via a Roma ad un inglese. Ci era lì giro un cane parlante, cioè un cane che effettivamente... scriveva locchè mentre il suo padrone essendo ventriloquo riusciva a far credere che parlasse il cane. Il fenomeno era combinato in modo da raggiungere l'illusione completa. Una sera... il ventriloquo entrò in uno dei principali ristoranti e comandò al cameriere:

— Una cotoletta ai ferri.

Ed il cane: — Una anche per me.

Camerieri e clienti rimasero stupiti, mentre il ventriloquo impassibile aggiungeva:

— Ebbene una anche pel signore.

Si avvicinò un signore inglese chiedendo di comprare il cane. Il padrone rifiutò:

— Sono cinque anni — Sono cinque anni — diceva — che lo sto ammaestrando e mi vuole così bene.

— Vi do mille lire! — replicò l'inglese.

Il ventriloquo calò... ma quando l'inglese gli offrì due mila lire raddoppiò il danaro e consegnò il cane. L'inglese fece per tornarsene all'albergo col cane, fiero del magnifico acquisto. Ma in quel mentre si udì la voce della bestiola dire distintamente: — Potete il padrone ha commesso... vigliaccheria di vendermi. Più parlerò più!

E mantenne la parola. **emme.**

La visita del Principe Ereditario

Come già abbiamo annunciato, il Principe Ereditario verrà sabato a Torino, per inaugurare, in rappresentanza del Re, la «Quadriennale». Il Valentino. Gli si preparano festosissime accoglienze. Il programma ufficiale è ancora in elaborazione, ma gli si conosce qualche particolare.

Il Principe giungerà a Porta Nuova alle 10,50, e saranno a riceverlo tutte le Autorità civili e militari. Le Associazioni cittadine, secondo accordi col Comitato di assistenza del Fascio, concorreranno in piazza Carlo Felice, per rendere omaggio all'augusto ospite, insieme ai rappresentanze delle scuole ai sottufficiali in piazza S. Carlo, in Piazza Castello e nella piazzetta del Palazzo Reale, per ossequiare il Principe al suo passaggio. La Legione della milizia nazionale renderà gli onori, insieme ai reparti di truppa, alla stazione.

Il Principe di Piemonte si recherà direttamente al Palazzo Reale. Alle ore 12 Sua Altezza si recherà a colazione alla mensa degli ufficiali all'Accademia Militare, ed alle ore 15 andrà al Palazzo della Promotrice di Belle Arti, al Valentino, per la cerimonia di inaugurazione della Quadriennale. Alle ore 20 gli sarà offerto un pranzo in Prefettura, dal grand'uff. Palmieri, e nella serata il Principe si recherà al «Regio», dove sarà espressamente organizzato dal Municipio, d'accordo con la Società del teatro, uno speciale concerto di gala.

Nella giornata di domenica il Principe Ereditario interverrà a mezzogiorno ad un Pranzo d'onore offerto, nelle sale del Circolo degli Artisti dalla Promotrice di Belle Arti e dalla Direzione del Circolo stesso. Gli inviti al banchetto saranno limitatissimi. Alle ore 15 il Principe interverrà alla rappresentazione della «Passione di Cristo», nello Stadium, e alla sera ripartirà per Roma.

Il Partito Nazionale Fascista, Sezione di Torino, comunica: «Tutte le società, istituti, organizzazioni che intendono partecipare al corteo in onore di S. A. R. il Principe di Piemonte che avrà luogo il giorno di sabato 11 c. m. dovranno trovarsi alle ore 9 in via Po, quale al lato Università, prendendo posto nei gruppi indicati da appositi cartelli. Lo schieramento sarà diretto sul tratto piazza Vittorio Veneto-via Bogino.

«I cartelli indicatori del luogo di concentramento dei singoli gruppi porteranno la seguenti dicitura: Gruppo A: Associazioni militari — Gruppo B: Associazioni politiche — Gruppo C: Circoli e Società diverse — Gruppo D: Associazioni sportive — Gruppo E: Associazioni femminili — Gruppo F: Istituti e Scuole superiori — Gruppo G: Istituti premilitari — Gruppo H: Associazioni professionali — Gruppo I: Sindacati fascisti. Ad ogni gruppo saranno preposti per il servizio di collegamento due commissari nominati dal Comitato di Assistenza del Fascio. Le scuole secondarie si raggrupperanno per le ore 9,30 nella piazzetta Reale antistante il Palazzo. Le scuole elementari alla stessa ora dovranno trovarsi in piazza S. Carlo a disposizione per l'ordinamento dei commissari del Comitato. La milizia nazionale ed i Fiduciari per le ore 9 si adunneranno nel cortile del palazzo del fascio. Le masse disposizioni valgono per domenica alle ore 15 eccetto fatta per le scuole».

Il decreto per la riforma dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Ecco il Decreto per la riforma dell'Alleanza Cooperativa Torinese. La sua preparazione e la relazione, che lo accompagna, sono dovute al Ministro per l'Industria e Commercio, senatore Teofilo Rossi, che ne ha illustrato la portata in Consiglio dei Ministri:

Art. 1. — L'Alleanza Cooperativa Torinese è costituita in Ente autonomo con personalità giuridica avente lo scopo di provvedere all'approvvigionamento ed alla vendita delle derrate ed oggetti di consumo nella città di Torino ed eventualmente in altri Comuni della Provincia, escluso ogni fine di lucro.

L'Ente manterrà l'attuale denominazione dell'azienda.

Art. 2. — Il patrimonio dell'Ente è costituito da tutte le attività mobiliari ed immobiliari, scorte di qualsiasi genere attualmente pertinenti all'azienda, nonchè dal capitale di lire 500.000 già conferite in parti uguali dalla Cooperativa ferroviaria e dall'Associazione generale degli operai e dalle seguenti quote di capitale da apportarsi:

a) per lire 500.000 dall'Istituto nazionale di credito per la cooperazione;

b) per lire un milione dalla Cassa di Risparmio di Torino;

c) per lire 500.000 dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo;

d) per lire 100.000 dal Comune di Torino;

e) per lire 500.000 dall'Associazione industriale di Torino e da quelle eventualmente conferite da altri Istituti, previa l'autorizzazione del Prefetto di Torino.

Il fondo di lire [illegible] già destinato dagli industriali per erigenda Casa dei metallurgici, e dal Duce a favore dell'ente Alleanza Cooperativa Torinese, colle riserva di cui agli articoli 3 e 5, spetterà inoltre alla Cooperativa Ferroviaria e all'Associazione Generale Operai, in aumento delle rispettive quote di capitale, l'eccedenza attiva risultante dal bilancio, di cui all'ultima parte del presente articolo. Faranno carico all'Ente i debiti ed altri oneri passivi risultanti dal bilancio, che sarà compilato dalla Commissione amministratrice dell'Azienda nominata con Decreto del Prefetto di Torino, in data 23 gennaio 1923, e che siano giustificati da titoli legali.

Art. 3. — Le quote di spettanza della Cooperativa Ferroviaria, dell'Associazione Generale Operai e degli Istituti, Enti e Associazioni, di cui all'articolo precedente, sono vincolate per un trentennio alla scadenza del trentennio e in caso di liquidazione, i rispettivi conferenti non potranno pretendere il rimborso di somma maggiore di quella apportata.

Il fondo di lire 500.000, di cui al 2.o comma dell'articolo 2, sarà dall'Ente restituito mediante quote annuali non inferiori ciascuna a lire 50.000, e potrà essere liberato in tutto o in parte con l'attuazione della erigenda Casa dei metallurgici.

Art. 4 — L'Ente è amministrato da un Consiglio, composto di dieci membri, oltre il presidente. I consiglieri sono nominati: uno dal Prefetto di Torino, uno dal Sindaco di Torino, uno dall'Istituto nazionale di credito per la Cooperative, due dalla Cassa di risparmio di Torino, uno dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo, due dall'Associazione industriale, uno dalla Cooperativa ferroviaria, uno dall'Associazione generale degli operai.

Sono ineleggibili alla carica di presidente e componenti del Consiglio di amministrazione i funzionari dello Stato in attività di servizio e coloro che esercitano la vendita di generi di consumo.

I consiglieri durano in carica un quadriennio e si rinnovano per metà ogni due anni, e sono rieleggibili. Nel primo biennio la scadenza sarà determinata dalla sorte. Il presidente dura in carica quattro anni ed è pure rieleggibile. Nel seno del Consiglio sarà nominata una Giunta esecutiva, composta di tre membri.

Vi saranno pure un Collegio di revisori di tre membri, nominati due dalla Cassa di risparmio ed uno dall'Istituto delle Opere pie di San Paolo, ed un direttore generale, con le attribuzioni rispettivamente stabilite dallo statuto organico.

Art. 5 — Ogni anni utili netti del bilancio saranno ripartiti: il 5 per cento per la formazione del fondo di riserva; indi la somma occorrente per corrispondere alle quote di capitale (compreso il fondo pro erigenda Casa dei metallurgici) un interesse non superiore al 5,50 per cento dell'ammontare di ciascuna quota. Il rimanente degli utili sarà distribuito tra i consumatori, in ragione del l'importo degli acquisti fatti e con le modalità che saranno di volta in volta stabilite dal Consiglio d'amministrazione.

Art. 6 — Il Consiglio d'amministrazione, nei limiti consentiti dalle disponibilità del bilancio ed in ogni caso non oltre la somma di lire 500 mila annue, è autorizzato a mantenere le attuali forme di assistenza (Colonie marina ed alpine, servizi sanitari, ecc.), provvedendo a mezzo di apposito Comitato, da nominarsi dal Consiglio.

Art. 7 — Con regio decreto, da promulgarsi su proposta dei ministri dell'Industria e Commercio e del Lavoro, sentiti gli Enti creditori, sarà provveduto all'approvazione del piano di estinzione graduale, in un periodo non inferiore ai 10 anni, dei debiti dell'Alleanza Cooperativa verso la Cassa di risparmio di Torino, l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e l'Istituto di credito per le Cooperative di Milano, con quote fisse annue, comprensi di capitale e di interessi al tasso da stabilirsi. Il debito eventualmente risultante dal conto corrente dell'azienda colla Cooperativa ferroviaria è giustificato da titoli legali, sarà estinto in venti annualità fisse, senza alcuna corresponsione di interessi. Il debito per imposte a tutto il 31 dicembre 1922 è reso pagabile in 5 rate annuali di eguale ammontare; il conferimento della quota del nuovo capitale è accordato unicamente a tasso fisso di quietanza ed è concesso l'esenzione dalla tassa di registro e bollo per tutti gli atti che si rendessero necessari per la trasformazione dei debiti.

Art. 8. — I terreni, fabbricati ed immobili per destinazione di proprietà della Cooperativa ferroviaria e attualmente goduti dall'Alleanza Cooperativa, sono vincolati in uso dell'Ente nuovo per la durata di anni trenta, decorrente dalla data del presente decreto. Il nuovo Ente corrisponderà in compenso alla Cooperativa ferroviaria una somma annua da destinarsi, d'accordo ed in difetto da tre arbitri, che saranno nominati uno per ciascuna parte e il terzo dal presidente del Tribunale di Torino.

Il compenso sarà rivedibile ad o scadere di ogni quindicennio e per la determinazione di esso sarà tenuto conto, per le opportune deduzioni, delle migliorie e delle opere eseguite a spese dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Allo scadere del trentennio o sulla base del verbale di consistenza che sarà redatto entro due mesi dalla data del presente decreto saranno stabiliti i miglioramenti e le eventuali nuove opere di costruzione eseguite dall'Ente, il quale avrà diritto di essere rimborsato dalla Cooperativa ferroviaria dell'importo delle migliorie e delle nuove costruzioni, secondo il referto di un Collegio di tre periti, da nominarsi uno in ciascuna parte ed il terzo dal presidente del Tribunale civile di Torino. L'Ente è dispensato dall'osservanza dell'obbligo di cui all'art. 525 del Codice civile.

Art. 9. — Entro due mesi dal suo insediamento il Consiglio di amministrazione compilerà lo statuto per il funzionamento dell'Ente da approvarsi con regio decreto su proposta del ministro per l'Industria e commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, col Ministro delle Finanze e col ministro del Lavoro.

Art. 10. — Il Consiglio di amministrazione è autorizzato a licenziare il personale dell'azienda col trattamento stabilito dagli articoli 3 e 4 del decreto legge sul contratto di impiego in data 9 febbraio 1919 n. 112, o degli usi locali, se questi siano più favorevoli all'impiegato anche in deroga alle convenzioni ed ai regolamenti esistenti.

Art. 11. — La Cassa di Risparmio di Torino e l'Istituto delle Opere pie di San Paolo sono autorizzati al conferimento del capitale di cui all'art. 2, anche in deroga a le agli statuti alle disposizioni dei rispettivi statuti organici.

Art. 12. — Gli Istituti di credito, le Casse di risparmio ed i Monti di pietà potranno inoltre, colla approvazione del Ministro dell'Industria e del Commercio ed a condizioni da stabilirsi, assumere la gestione dei depositi a risparmio esistenti presso la Cassa depositi e prestiti dell'azienda Alleanza Cooperativa Torinese.

Art. 13. — In caso di liquidazione dell'Ente le rimanenze attive saranno devolute a scopo di pubblica utilità, secondo le disposizioni da emanarsi con regio decreto, sentito il Consiglio comunale di Torino.

Art. 14. — Il prefetto di Torino stabilirà le norme per la riorganizzazione dell'Associazione Generale degli Operai e provvederà alla designazione del rappresentante della medesima nell'assemblea nel Consiglio di amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese per il primo quadriennio.

Art. 15. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'esodo dei cani dallo Stadium

Tout passe, tout casse... parva mormorasse il cane di Diogene che è il razza francese, e che assorbì il più costoso, dove per forza essere il più intelligente, infatti, ci si informa che il cane del bigatti è stato venduto ieri per la rotonda cifra di 50.000 lire. Il cane ha cambiato padrone a questo passo di proprietà, senza neppure muoversi di superbia per l'alta somma raggiunta. Altra eccezione del cane: la modestia in confronto dell'uomo. Ci sono degli uomini che valgono pochino e presumono di valere tanto! Il cane di Bugatti, dopo l'alto prezzo raggiunto, ieri l'oggetto della curiosità dei visitatori della Mostra. La gente correva in pellegrinaggio al suo box. Lui è rimasto umile in tanta gloria, con quel suo muso barbesso e stirnazzato e così stranamente voluminoso alle mascelle, come se fosse affetto da un terribile flussione ai denti. La barbetta del muso in questi giorni gli si è arricciolata stranamente, forse per effetto di tutte le chiacchiere che ha udito stando nel suo box.

In generale, durante l'Esposizione, non sono state fatte molte vendite, certamente per effetto degli alti prezzi. Ce infatti il caso-vivaci, il carcerato e c'è anche il carcerato! Però l'Esposizione lascia tutti ripieni: i cani che si sono lodati insieme e i loro padroni che hanno visto premiati i loro meritevoli, vuoi con coppe, vuoi con menzioni, le cure amorose e gli affetti per le bestie create a quattro gambe.

I cani sono stati ben trattati, in comodi box, con paglia abbondante, persino distribuiti giornalmente. L'ottimo cognac. Mussi, presidente della Società Protettrice degli Animali, rendendosi interprete dei sentimenti di gratitudine dei cani esposti, anche in nome di tutti gli altri animali, ha consegnato ai membri del Comitato alcuni diplomi di benemerenza.

Dopo il nostro passaggio di ieri, oggetto di curiosità è stato anche Fido, il cane della *Stampa*, in omaggio al quale ieri Fido, naturalmente, è apparso in pista. Si capisce che *post nubila Fochus*...

Abbiamo dovuto spingere ai visitatori che Fido ha comune con noi pranzi la vita, naturalmente, da cani. Un forestiero, un signore austriaco, forse per vendicare il cane di Bugatti, ci ha offerto... a due piedi lanci su sui piedi, campeggi... colli... di Fido! Di questo cane che ha ricordo di otto anni fa sono oltre 300 mila lire delle nostre. Abbiamo rifiutato signorilmente. Fido seguiterà a essere il nostro fedele amico, e così tra lui ed i fedeli lettori, siamo a posto.

Molte carezzati furono pure i cani levrieri russi dal fascino slavo, i cani danesi e alcuni cani di Terranova, che sbaliavano dal caldo. Di questo passo più avanti starebbe freschi!

Molta attenzia ha attirato attorno a sè il noto scultore Biscarra. Un signore francese, proprietario d'un «pout-dog» più volte premiato, ha voluto che Biscarra che è uno specialista del genere ritraesse il suo cane. Si tratta invero d'un singolare esemplare. Brutissimo a prima vista, pure si è indotti ad esclamare: «Che bellissimo «pout-dog!». La sua testa assomiglia alle scrittore russo Massimo Gorki. Biscarra fa maneggiare la stecca circondato da una folla di ammiratori sia dello scultore sia del modello. Ci diceva Biscarra che preferisce modellare un cane, perchè può lavorare a suo agio, di suo gusto.

L'uomo o la donna quando possono hanno sempre da fare osservazioni o sul naso che è troppo lungo o sugli occhi che sono troppo sporgenti o sul viso che è magro. Cosicchè per far un ritratto che piaccia al committente e secondo le sue indicazioni, l'artista arricchia di fare un ritratto assomigliante magari a Napoleone o a Giulio Cesare. Il cane invece, anche il più terribile come il «pout-dog», è un ottimo modello. La mostra è stata visitata specialmente da numerose signore e signorine. Molte belle signore sedevano presso il box del loro cagnolino e non si sapeva se più ammirare la padrona o la padrona. Le padrone erano però fuori concorso...

C'è stato anche all'aperto nello Stadium un concorso di cani poliziotti. Sulle sfondo si profilava il palazzo di Pilato colla turba dei giudei in abito borghese che insevano le prove della Passione e Novelli che se la prendeva con Cristo perchè era distratto e guardava lo spettacolo dei cani poliziotti che ai suoi tempi non esistevano affatto.

Un signore del Comitato col megafono spiegava l'esercizio: — Signori, il cane andrà a trovare un oggetto nascosto.

Un inserviente, in mezzo al prato, andava a nascondere un oggetto e poco dopo un cane poliziotto che aveva visto l'operazione andava a disotterrarlo, tra le proteste del Commissario di P. S. di servizio il quale assicura che anche la polizia sa scoprire la refurtiva quando l'ha vista nascondere. Le solite gelosie di mestieri!

Poi il membro del megafono ha gridato: — Ed ecco o signori che il cane scopre un delinquente.

C'è stato un po' di movimento specie nei posti popolari, ma il cane è invece rimasto in mezzo al prato e si è slanciato subito verso la giuria dove un uomo robustillo come un materasso era stato pregato per fare il delinquente e per farsi addentare dal cane.

Il cane gli si è slanciato addosso addentandolo alle braccia e alle gambe convenientemente imbottite, ma avrebbe mangiato non sapendone quanti chilogrammi di stoppa se non fosse intervenuto il padrone del cane a fargli sollevare la bocca dal loro posto.

Poi la gente, dopo essersi persuasa dal servizi che può rendere un cane alla società, si è rivenuta a visitare ancora le mostre fino a tarda ora, che sino a quando i cani esposti non sono stati posti in libertà, per modo di dire, perchè sono stati subito messi a collare e a museruola, i cani stessi sono rientrati nel seno delle loro famiglie. Qualcuno ha preso il treno ed ha lasciato Torino per ritornare ai suoi paesi.

Il cane di Bugatti ha lasciato il suo padrone... con 50 mila lire. E questa somma può essere un conforto. Chi non avrà conforto sarà forse il cane che si è visto abbandonato.

A proposito di vendite di cani ricordo, parecchi anni fa, quando non era più di chi, il cane lo si trovava per la via a Roma ad un inglese. Ci era lì giro un cane parlante, cioè un cane che effettivamente... scriveva locchè mentre il suo padrone essendo ventriloquo riusciva a far credere che parlasse il cane. Il fenomeno era combinato in modo da raggiungere l'illusione completa. Una sera... il ventriloquo entrò in uno dei principali ristoranti e comandò al cameriere:

— Una cotoletta ai ferri.

Ed il cane: — Una anche per me.

Camerieri e clienti rimasero stupiti, mentre il ventriloquo impassibile aggiungeva:

— Ebbene una anche pel signore.

Si avvicinò un signore inglese chiedendo di comprare il cane. Il padrone rifiutò:

— Sono cinque anni — Sono cinque anni — diceva — che lo sto ammaestrando e mi vuole così bene.

— Vi do mille lire! — replicò l'inglese.

Il ventriloquo calò... ma quando l'inglese gli offrì due mila lire raddoppiò il danaro e consegnò il cane. L'inglese fece per tornarsene all'albergo col cane, fiero del magnifico acquisto. Ma in quel mentre si udì la voce della bestiola dire distintamente: — Potete il padrone ha commesso... vigliaccheria di vendermi. Più parlerò più!

E mantenne la parola. **emme.**

Per una legge di tutela dell'avviamento commerciale

Nella sua ultima assemblea la sezione della Democrazia sociale, dopo discussi alcuni argomenti di carattere interno, ha votato questo ordine del giorno: «L'assemblea, considerata la attuale situazione precaria nella quale, in conseguenza del nuovo regime degli affitti nei riguardi dei locali adibiti a commercio e piccole industrie viene a trovarsi una buona tassa classe di cittadini; ritiene che a tutela di legittimi interessi generali sia doveroso venire al più presto riconosciuta a mezzo di legge la tutela dell'avviamento commerciale, già in atto a scopi fiscali».

Il Sottosegretario alle Colonie

Proveniente da Milano è giunto ieri il sottosegretario alle Colonie on. Giovanni Marchi. Il quale ha visitato alcuni stabilimenti industriali ed alle sera, col direttissimo delle ore 20, è ripartito per Roma.

Il prezzo del latte ribassato di 20 centesimi?

Il Sindacato fascista dei esercenti e negozianti, comunica:

«La Lega Lattivendoli, aderente al Sindacato Nazionale Fascista fra esercenti e commercianti di Torino, in sua assemblea del 5 corrente, conscia della necessità di ridurre nel limite del possibile i prezzi dei generi di più largo consumo, ha, con lodevolissima decisione, deliberato di ribassare il prezzo di vendita del latte a partire dal giorno 9 Aprile e, ottenuto il consenso delle Autorità locali, indica i seguenti prezzi di base: all'ingrosso L. 0,50 al litro; al dettaglio L. 1,10 al litro».

A questo proposito la Federazione provinciale lavoratori agricoli (organizzazione bianca) ci scrive di dover far rilevare che: «mentre è risaputo ormai in materia di rivendita del latte il commercio è libero, i suddetti lattivendoli — senza tener conto dell'interesse dei produttori di latte — hanno deliberato ciò che forse più interessi di questa categoria. In quanto è noto che la produzione odierna cosa al produttore un prezzo superiore a quello fissato dai lattivendoli, non solo, ma si esclude che sia di competenza e in facoltà dei lattivendoli fissare un prezzo che non corrisponda nè ad un criterio di giustizia nè ai deliberati della Commissione Comunale presieduta dall'Assessore dell'Annona la quale sabato 7 scorso deliberò — in via di conciliazione — di addivenire ad una riduzione di 10 centesimi portando il prezzo del latte da L. 1,00 a L. 1,20 al litro. Per cui è agevole rilevare come l'atto di alcuni lattivendoli — che non si sa con qual diritto e competenza possano arbitrarsi a deliberare in una questione del genere — è praticamente nullo».

La ricostituzione dell'Associazione Combattenti

Il Comitato per la ricostituzione della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica che essendosi raggiunto il numero legale di soci per la costituzione della Sezione entro il corrente mese, verrà indetta l'Assemblea generale per l'elezione del Consiglio Direttivo, alla

ULTIME NOTIZIE

Essen per i suoi morti

"Fratelli, essi non uccideranno lo spirito,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Essen, 10, notte.

Le vittime dell'eccidio delle officine Krupp sono state sepolte oggi, alla presenza dei rappresentanti del Governo del Reich e del Governo prussiano. Un catafalco era stato eretto, per la funzione commemorativa, nell'edificio della Direzione delle officine Krupp. La cerimonia è cominciata alle 6 di questa mattina.

La bara era coperta di fiori e di palme, oltre a parecchie centinaia di corone. Gustavo Krupp in essa delle officine portò l'ultimo saluto alle vittime, quindi le bare vennero caricate su tre autocarri che si posero alla testa del corteo, al quale si calcola partecipassero circa 50 mila operai.

Anche tutti i direttori delle officine Krupp, il Consiglio d'amministrazione e numerosi delegati hanno poi preso parte al corteo funebre. I tre autocarri mortuari erano preceduti da 6000 operai delle officine Krupp, con centinaia di bandiere. Avevano inviato corone il presidente e il Governo del Reich. Il partito socialista aveva deposto una corona con nastro rosso e con la scritta: « Fratelli, essi non uccideranno lo spirito ». La cerimonia si è svolta in perfetto ordine, quantunque non vi fosse traccia di polizia. Il servizio d'ordine era disimpegnato da tremila operai. Durante il trascorto le campane di tutte le chiese hanno suonato a morto. Al cimitero vari oratori hanno commemorato le vittime.

I magazzini e i negozi della città sono chiusi. Il lavoro è stato sospeso ad Essen durante tutta la giornata.

Il segretario di stato Hamm tradotto per ignota destinazione

Un altro morto dell'eccidio di Essen — Ragazza tedesca uccisa da un cavalleggero francese.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, notte.

Non ostante le voci ottimistiche diffuse nel pomeriggio, il Segretario di Stato, Hamm, trovasi tuttora nelle mani delle Autorità francesi. Da un comunicato ufficiale risulta che il Segretario di Stato è stato tolto dal treno alla stazione di Scharnhorst, e fatto immediatamente partire per ignota destinazione, sotto scorta militare. Si ritiene che egli sia stato condotto a Kastrop e a Brodenei, dove trovasi il Quartier Generale francese.

Il Governo germanico ha già iniziato i passi per ottenere la liberazione del Segretario di Stato. Si fa notare che il suo arresto è tanto più illegale in quanto che il Ministro non si recava per ragioni politiche nella Ruhr; ma soltanto per adempiere a un dovere di pura umanità, e per rappresentare il Governo ai funerali delle vittime di Essen. Non appena si conosceranno i particolari sopra questo nuovo avvenimento, il Governo tedesco compilerà una energica protesta contro l'arbitrio delle truppe di occupazione.

Il rappresentante del Governo prussiano, segretario di Stato Gohre, che viaggiava con Hamm, non fu arrestato dai Francesi, e potè partecipare ai funerali di Essen.

Nella località di Waltrop, presso Buer, una ragazza tedesca è rimasta uccisa ieri da un soldato francese. La ragazza serviva in una trattoria del paese nella quale sono accantonati i soldati francesi. L'uccisore si è presentato alle autorità, affermando di aver lasciato partire il colpo per trascuratezza.

La tredicesima vittima dell'incidente delle officine Krupp è morta la notte scorsa in seguito alle ferite ricevute.

Il nostro corrispondente da Parigi telefona, 10 notte:

Si ha da Duesseldorf che una giovinetta tedesca è stata uccisa accidentalmente a Waltrop da un colpo di rivoltella sparato da un cavalleggero francese. L'accidente è avvenuto nelle seguenti circostanze: il cavalleggero era montato di guardia, e teneva in mano la rivoltella per esaminarla. La giovinetta si trovava nella sua camera, al primo piano, e preadeva della biancheria in un armadio. Ad un tratto, senza che il cavalleggero avesse mirato o fatto un gesto qualsiasi, un colpo partì, ferendo la giovinetta in mezzo alla fronte. Essa rimase uccisa sul colpo. Non appena il Comando ebbe notizia dell'accaduto involontario, ha trasmesso le sue condoglianze all'autorità tedesca ed alla famiglia della vittima. La versione dell'accidente non è contraddetta dalla popolazione.

Il Governo inglese in minoranza di 7 voti su una questione di procedura

Londra ferma sul suo intervento in attesa che la prima mossa parta da Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, notte.

A dorne di Bonar Law — che dall'ottenuta maggioranza è costretto ora a far parlare alla Camera luogotenenti istruiti volta a volta — il sottosegretario di stato agli Esteri ripeteva stamane ai Comuni che anche oggi un intervento inglese nella questione della Ruhr non sarebbe di alcuna utilità. La dichiarazione è stata redatta in forma indiretta, onde in risposta ad un interrogante laburista, il quale voleva sapere se fosse vero che gli Stati Uniti favorirebbero adesso un intervento, la domanda era di carattere molto positivo, insomma un puro pretesto.

« No — ha replicato Mac Neil — il Governo non ha la menoma indicazione che gli Stati Uniti non condividano le sue idee, nè sono che in questo momento un intervento nella questione non servirebbe ad alcuno scopo utile ».

E' dunque chiaro che ufficialmente la mossa di Loucheur non è riuscita a mutare una virgola nella politica inglese. Già varie volte negli ultimi giorni avvertimmo quanto fosse assurdo immaginare un cambiamento di rotta dell'Inghilterra, la cui politica di ordine nazionale è irremovibile. Stamane ne abbiamo conferma ufficiale dalle stesse labbra di uno degli ultra-conservatori francofili che fanno parte del Gabinetto. In primo luogo, come notammo già, il piano di Loucheur sotto diversi aspetti sarà ancor inadeguato per la Inghilterra. In secondo luogo, il Governo inglese può pensare a qualche sviluppo del suo atteggiamento soltanto di fronte ad un progetto francese di origine ufficiale e di carattere comprensivo ed esauriente, in altri termini gli occorre qualche cosa che equivalga ad un chiaro e tondo invito ad intervenire, mossogli da Poincaré sopra basi notevoli e sufficienti.

« ... in simpatica considerazione »

Oggi a Parigi correva la voce che Loucheur si accingerebbe a fare una seconda visita a Londra, olavolta in veste di messaggero ufficiale, per conversazioni ufficiali col Governo inglese. Un comunicato ufficioso della *Reuter* stabilisce per altro che finora nulla risulta al riguardo in questi ambienti governativi. « Non occorre riaffermare — termina il comunicato, — che ogni proposta avanzata dal Governo francese verrebbe simpaticamente considerata dal Governo britannico ». Il documento anzi dice che la proposta riceverebbe « simpatica considerazione », quando letteralmente l'assetivo nel senso inglese, che è anche quello greco, è che significa — condividere i dolori che altri stanno esperimentando). Comunque, se nei prossimi giorni Parigi non si farà egualmente viva, è chiaro ben al prossimo convegno franco-belga l'Inghilterra non ha la più lontana idea di far partecipare il suo ambasciatore. Lord Crewe si trova ora in riviera, e rimetterà in salute, e intende di rimanervi per almeno altre due settimane.

Un intenso lavoro prosegue intanto fra gli amici londinesi di Loucheur, per spianare la strada ad un passo ufficiale di Poincaré in senso moderato; ma nessuno in verità sa dire se realmente Poincaré intenda informare il Governo inglese, per le consuete vie diplomatiche, fino a qual punto le sue vedute possano coincidere con quelle di Loucheur. Si osserva a tale proposito, in base a indizi documentari, che la divergenza in fatto di riparazioni possono non essere grandi; ma sul problema della sicurezza, o meglio sulla questione di politica generale, si trova giustamente che la distanza rimanga assai considerevole. Pure sinanche osservatori londinesi si ostinano a credere che Poincaré, essendo forse in giuoco la sua presidenza del Consiglio, potrebbe indursi fra poco a superare anche questa distanza. Alcuni anzi ritengono che gli stessi avvenimenti lo porteranno a superarla, ad onta di tutte le dichiarazioni di intransigenza che diffondono i suoi satelliti, e che egli medesimo si proporrebbe di fare nel suo discorso di domenica prossima a Dunkerque. Forse questi ottimisti londinesi dell'ultima ora si illudono non meno dei loro confratelli della prima. Pure sta di fatto che Poincaré si affrettava ieri, per il tramite del *Daily Telegraph*, a dichiarare ogni paternità dei violenti articoli anglofobi apparsi sul *Figaro*. — Attribuirli a lui o alla sua ispirazione — egli dichiara — sarebbe un'infamia. —

Contemporaneamente il corrispondente parigino del *Times* segnala che le opinioni francesi si stanno realmente mutando; si ritorna, secondo lui, alla vecchia tesi: quella che è impossibile sistemare le cose con la Germania, a meno che non si sistemino insieme tutte le cose fra gli Alleati. Questo è sempre stata la tesi inglese. Il *Daily Telegraph* ripete oggi lo stesso argomento del passato: ricorda che la ricostituzione del fronte interalleato deve precedere ogni tentativo di accordi finali con la Germania: altrimenti nessun accordo finale potrà raggiungersi, e tutto rimarrà sottoscritto: ossia si continuerà alla deriva verso la catastrofe.

In pratica, ad ogni modo, siamo al punto di prima. E' prematura parlare della possibilità di una nuova collaborazione anglo-francese per il solo fatto della visita di Loucheur. Le violenze che proseguono nel Reich non lasciano affatto credere che le cose si avviino ad una soluzione. Il Governo inglese si sente meno tentato che mai ad avviarsi verso il garbuglio continentale. Esso, non essendo fra i protagonisti del conflitto franco-tedesco, si ricusa ancora o sempre di prendere ogni iniziativa, aspettando qualche mossa da parte dei protagonisti. Ciò significa che esso attende che i protagonisti diventino molto più ragionevoli.

Moniti del « Manchester Guardian »

La mossa che sembrerebbe già normale a Londra, sarebbe un invito francese all'Inghilterra perchè intervenga nuovamente nei Consigli alleati; e ciò allo scopo di sceverare qualche accordo preliminare su eventuali concessioni a cui si potrebbe ragionevolmente prevedere che la Germania non sentirebbe; perchè l'idea fondamentale della politica inglese d'oggi è che nessuna delle soluzioni è consigliabile e possibile a meno che non sia una soluzione consensuale. La Francia, spinto o spento, sembra desiderare appunto la ripresa dei grandi Consigli alleati. Orbene l'Inghilterra non direbbe di no, a patto però che le pervenisse da Parigi un invito chiaro, appropriato ed amichevole. Naturalmente anche l'Inghilterra condividerebbe l'opinione francese, secondo cui spetterebbe innanzi tutto alla Germania di fare un'offerta concreta, qualunque cosa gli Alleati possano concertare fra di loro, nella eventuale ripresa delle loro conferenze. Senonchè da Londra non si vede ancora spuntare neanche il barlume di una concreta offerta tedesca.

E' interessante in questo momento seguire le mosse dell'opposizione parlamentare inglese. In un suo organo, il « Manchester Guardian », è apparsa stamane la prima protesta contro la versione data da Loucheur, il quale riferì, come sapete, di avere trovato gli inglesi favorevoli alla politica francese nella Ruhr — ciò che Bonar Law smentiva ieri sera alla Camera. « Non può esservi la minima scusa per questo errore di Loucheur — scrive l'informatore diplomatico londinese del « Manchester Guardian », — del momento che egli ha fatto di tutto per mettersi in contatto con ogni gradazione dell'opinione pubblica britannica. Tanto è vero che, oltre alle sue conversazioni in Inghilterra, Loucheur ebbe anche un lungo colloquio col « leader » laburista on. Mac Donald a Parigi, la settimana scorsa ». Questa ultima informazione, finora inedita, è abbastanza preziosa. Editorialmente poi lo stesso « Manchester Guardian », riportando il giudizio di Loucheur, citato dal « Journal », il quale diceva che « un fronte comune fra gli Alleati è ora facilmente ricostituibile », annunzia: « Noi speriamo che Loucheur non si sia ingannato; ma non conosciamo alcuna cosa la quale indichi una diminuzione della divergenza fra il Governo francese e quello inglese. Se la divergenza si sono ridotte, ciò deve provenire da qualche cambiamento nella politica della Francia; perchè nessun cambiamento è avvenuto in Inghilterra ». Il giornale quindi prosegue distinguendo fra quello che è accettabile nella proposta di Loucheur e quello che è nebuloso, e che quindi dovrà evolversi alquanto fino a potere essere accettato dall'Inghilterra, o almeno dall'opposizione parlamentare inglese.

145 voti contro 138

Quest'ultima stasera ha fatto un colpo imprevisto. Essa ha posto il Governo in una minoranza di sette voti. La causa occasionale ora assolutamente estranea alla politica estera. Occorre notare che l'opposizione è venuta tempestando di interrogazioni il Governo sulla questione della Ruhr e sulla visita di Loucheur, intorno alla quale certi interroganti laburisti si sono manifestati piuttosto ansiosi e diffidenti. Ad ogni modo il voto di stasera è avvenuto sopra una piccola questione procedurale, impiantata dai deputati laburisti contro una decisione del Governo. La mozione governativa raccolse soltanto 138 voti, mentre i voti dell'opposizione furono 145. Un immenso applauso scoppiò sui banchi laburisti alla proclamazione del risultato. Fu gridato: « Dimettetevi Dimettetevi! Chiamate il primo ministro! »

I rappresentanti del Governo che si trovavano sui banchi del Ministero, fecero un affrettato consulto. Immediatamente il *leader* laburista, Mac Donald, ritornato il silenzio, dichiarò:

« In vista del risultato del voto, noi vogliamo sapere che cosa intende fare il Governo (*Applausi dei laburisti*). Ad ogni modo io propongo che la Camera venga aggiornata ». (*Nuovi applausi dei laburisti*).

Il ministro anziano presente si levò e disse:

« Accetto l'aggiornamento della Camera ».

Questo scacco nella seconda giornata di ripresa parlamentare è sbalorditivo, sintomatico, perchè esso non possa preludere ad una crisi. **M. P.**

L'*Agenzia Stefani* comunica: Londra, 10:

« Alla Camera dei Comuni si discuteva il Bilancio dell'Amministrazione Civile. Sulla questione dei soldati e dei marinai anziani, il Governo è stato battuto con 145 voti contro 138. I membri del Partito operaio applaudirono lungamente l'esito della votazione; e poscia cinsero grida di: « Dimissioni! Dimissioni! ». La caduta del Governo si è annodata di realtà, su di una semplice questione di procedura, e cioè, su una domanda di riunione della Camera in seduta speciale. Venne quindi votato, fra le acclamazioni ironiche della Opposizione, l'aggiornamento sulla Camera. La seduta è stata riaperta a domani ».

Il « Grand Guignol », quotidiano

I ladri e la bara

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, notte.

La notte scorsa, in una via centrale di Londra, è avvenuta una scena degna del *Grand Guignol*. Alcuni *policemen* videro accanto ad un marciapiede un carretto, sul quale stava una cassa da morto. Vennero fatte indagini e si riscontrò che la bara era stata involata da quattro ladri, che erano penetrati nella camera mortuaria di una agenzia di pompe funebri. L'agenzia risiede a circa un miglio e mezzo dal luogo in cui fu trovato il feretro. Essa aveva ricevuto in consegna una parenti la bara contenente una signora belga, che era morta a Londra fin dall'anno scorso. La bara, che è rivestita di una lastra di zinco, doveva essere trasportata nel Belgio per essere tumulata nella tomba di famiglia. La quindi allorchè vi era turno di spedizione. Quattro malfattori seppero che una bara di zinco si trovava in quella camera mortuaria e la notte scorsa vi penetrarono, asportando la cassa. Essi la recarono a spalle senza essere sorpresi da alcuno. Il peso della bara però deve averli messi in sospetto e sembra che in un vicoletto oscuro i quattro ladri abbiano aperto la cassa. Essi supposero la bara e con orrore trovarono che conteneva un cadavere. Allora, intravvisto in una via vicina un carretto abbandonato, vi deposero la infelice refrattaria e se la diedero a gambe. L'agente delle pompe funebri, che aveva ricevuto il furto, apprese con grande gioia che la bara era in possesso delle autorità. Questo ultime stanno cercando i quattro ladri, ma sarà molto difficile agguantarli. Il curioso si è che tutto lo zinco che i quattro gagliotti si proponevano di rubare non varrebbe sul mercato più di due o tre sterline.

La verità romanzesca: i pirati di Champagne

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

La *Chicago Tribune* ha da New York che nelle coste dello Stato di Massachussets si è svolto un fatto che rammenta le avventure dei pirati di leggendaria memoria. I guardiani della costa hanno trovato in mare un vapore abbandonato, il cui ponte sembrava essere stato teatro di una lotta disperata. Pochi momenti dopo aver abbandonato la nave, questa salì in aria in seguito alla esplosione delle caldaie. Le autorità credono trattarsi di un vapore destinato al contrabbando carico di *champagne* e di liquori. Approfittando della nebbia la nave sarebbe stata attaccata da pirati, i quali riuscirono ad impadronirsi del carico, massacrando l'equipaggio, di cui vennero ritrovati i cadaveri feriti o mutilati. Il nome della nave è « John Dwight » e proveniva da Bahama, centro di rifornimento delle bevande alcooliche per tutte le navi che fanno il contrabbando dei liquori.

A Londra non si ha la conferma di moti rivoluzionari in Romania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, notte.

Qualche giornale ha pubblicato notizie piuttosto allarmanti sullo stato delle cose politiche in Romania. Si è giunti fino al preannuncio di una rivoluzione, che, secondo qualche foglio, sarebbe già scoppiata. Il Sotto-Segretario di Stato agli Esteri, interrogato in proposito alla Camera dei Comuni, ha risposto: « Finora non siamo in possesso di alcuna informazione, la quale possa indurre il Governo a credere che le pubblicazioni sopra un moto rivoluzionario in Romania siano esatte ».

L'eventualità del Convegno a Roma esaminata dal Consiglio jugoslavo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 10, notte.

E' qui giunto l'ambasciatore jugoslavo a Roma Antonievic. Dopo aver conferito col Ministro degli Esteri Nincic, egli riferì al Consiglio dei ministri circa la situazione politica estera e sui rapporti coll'Italia. Il Governo esaminerà la proposta se i delegati jugoslavi debbano proseguire le trattative coll'Italia a Roma o ad Abbazia. Nei circoli diplomatici di Belgrado, mentre si parla della ripresa delle trattative coll'Italia, si osserva che un accordo non potrà essere raggiunto così presto, data la crisi in cui si trova il Governo jugoslavo. L'ambasciatore Antonievic riceverà in questi giorni le istruzioni necessarie e quindi tornerà a Roma, ove comunicherà le decisioni del suo Governo a quello di Mussolini.

L'estremo viaggio del principe Kitachirakava

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

La bara contenente la spoglia mortale del principe Kitachirakava, cognato dell'imperatore del Giappone e rimasto ucciso in un accidente di automobile il giorno di Pasqua, partirà domenica 22 aprile diretta a Marsiglia e poi al Giappone. Nessuna cerimonia precederà il trasporto alla stazione di Lione, dove verrà collocata su di un furgone tappezzato completamente di bianco. I membri dell'ambasciata giapponese che l'accompagneranno prenderanno posto in un vagone speciale. All'arrivo a Marsiglia la bara sarà subito trasportata in automobile sul *Katori*, piroscafo inviato espressamente dal Giappone per trasportare il corpo del principe. Una cappella eretta a bordo del piroscafo conserverà la salma, che durante tutta la traversata verrà vegliata a turno dagli amici del defunto.

"Olio sublime, extra dolce,,

Milano, 10, sera

Procedendo nella sua opera di vigilanza annonaria, l'ufficio d'igiene ha sequestrato presso il rappresentante depositario della ditta Umberto Faravelli di Oneglia, in un suo magazzino in via Zecca Vecchia, trentalitri di olio. Queste latte recano la scritta « Olio sublime extra dolce. Umberto Faravelli, produttore olio d'oliva Oneglia ». Il lato opposto, a caratteri piccolissimi, è scritto, invece, questa avvertenza: « L'olio contenuto in questa latta è garantito puro sotto di prima qualità ». L'ufficio d'igiene ha riscontrato nella diversa forma di questa dicitura il proposito evidente di sorprendere la buona fede dei compratori, facendo loro credere che l'olio acquistato fosse puro olio di oliva. All'analisi l'olio contenuto nelle latte sequestrate è stato riconosciuto come olio di semi. Le nelle latte sono state sequestrate, e la ditta Faravelli è stata denunziata all'autorità giudiziaria. Altri rivenditori di olio sono stati in questi giorni denunziati per lo stesso motivo.

I risultati dell'autopsia del Clerici

Morte naturale - La scarcerazione della Prestigiacomo?

Genova, 10 notte.

Oggi alla camera mortuaria del nostro cimitero il prof. Tonelli ha proceduto all'autopsia del cadavere dell'industriale milanese morto tre giorni or sono e il cui decesso improvviso aveva dato luogo a sospetto. Il perito settore, alla presenza di un giudice istruttore e di un cancelliere, ha potuto così stabilire che la morte del Felice Clerici era avvenuta naturalmente ed era dovuta ad una emorragia cerebrale, determinata da ventricolo destro del cervello. La salma, durante Prestigiacomo, che era sul tratto di arrivare per sospetto, sarà forse rimessa in libertà domani.

I popolari cremonesi e il fascismo

Un ordine del giorno di opposizione

Cremona, 27 notte.

Discutendo in merito all'imminente Congresso di Torino, la Sezione del Partito popolare di Cremona, dopo aver nominati i delegati al Congresso Pon. Miglioli e l'avv. Cabrini, ha approvato il seguente ordine del giorno: « La Sezione di Cremona del P. P. I., constatata l'assoluta assenza di ogni rapporto fra i principi informatori del Partito, che trassero origine dalle pure idealità della democrazia cristiana, e le affermazioni programmatiche del Partito fascista e l'azione politica dell'attuale Governo di minoranza e di parte, con conseguente soppressione di ogni libertà, sia di azione che di pensiero anche dei legittimi rappresentanti del Partito, considerato che il P. P. I., per giungere alla realizzazione del suo programma essenzialmente democratico, deve mantenere fede ai propri postulati e integra la propria fisionomia e autonomia; rilevando che la collaborazione dell'attuale Governo, che non è nè nazionale, perchè non appoggiato, nè rispetto e non espressione di tutto il paese, non è consentita dalla Carta costituzionale del Partito e implica rinuncia all'attuazione del suo programma politico e sociale, mentre taglia i piccoli favoritismi e ambizioni personali; inoltre tiene a rilevare che è tendenzioso allarmismo dato sul pericolo fascista, in quanto apprezzato convenientemente dai dirigenti responsabili del Partito, che la conseguente e tutti noie nell'attuale momento di confusioni politiche, frutto di paura (sic), che il Congresso Nazionale di Torino riaffermi lo spirito democratico del programma del Partito e i principi di libertà di pensiero e di azione dei cittadini e dei propri rappresentanti; contro ogni particolarismo interessato, intransigente politico, alleanza o collaborazione con qualsiasi Partito, sia nel campo amministrativo che in quello politico, sia a scopo elettorale che di azione politica ».

La visita del Re a Milano

Milano, 10, notte.

Questa volta la venuta del Re a Milano farà rivivere vecchie fiorme di cerimoniale. Il Re sarà ricevuto in forma ufficiale e sarà accompagnato in Municipio in berlina di gala e i valletti rivestiranno i postiglioni di modo livrea ed i valletti e gli staffieri gallonati, quali apparirono l'ultima volta nel 1903, anno in cui Vittorio Emanuele venne a Milano per inaugurare la Mostra internazionale. La carrozza è un *six-ressorts* a otto molle, con cifracco alla *Daumont*. Fu costruita da pochissimi anni, e servì per l'ingresso solenne del cardinale Ratti, nominato arcivescovo. Per l'occasione verrà dipinta coi colori dei Savoia: rosso e turchino, e sarà servita da due imponenti staffieri. Il corteo reale si aprirà con un'altra rievocazione: un drappello di vigili urbani a cavallo, che faranno da battistrada. La guardia dei cavalleggeri milanesi sarà formata da 8 uomini e da un vice-capo drappello, quasi tutti decorati al valore. Essi porteranno l'elmetto, la lunica ed i gambali. Sono stati scelti fra i giovani che hanno prestato più recentemente servizio in artiglieria e cavalleria, e sono nella maggioranza sott'ufficiali. Di grande effetto si annuncia la manifestazione popolare in Piazza del Duomo, con la grande luminaria a bengala tricolore e con il canto corale, al quale parteciperanno 2000 cantori ed 8 musiche; fra esse quella dei trasvieri, che ha chiesto di prendere parte a tutte le cerimonie di carattere popolare.

Una rissa a Milano

Milano, 10, notte.

In seguito alla rissa avvenuta stanotte al viale Padova, è in cui veniva ferito gravemente da cinque coltellate lo stalliere Ruggero Perego, la polizia è riuscita ad identificare nel feritore che si era dato alla latitanza, l'operaio Achille Romano. Il feritore è stato arrestato verso la mezzanotte al suo domicilio. Condotto alla sezione di pubblica sicurezza, il Romano ha dichiarato di aver colpito lo stalliere per legittima difesa. Egli aveva, tempo fa, ed a più riprese, impreatato al Perego, del quale era buon amico, una discreta somma di denaro. Aveva chiesto pazientemente, ma anche inutilmente, che il debitore gli restituisse il suo denaro. In questi giorni aveva saputo che lo stalliere aveva incassato una piccola somma, per cui aveva giudicato essere venuto il momento opportuno per farsi restituire quanto gli era dovuto. Andò alla stalla non presso il quale era occupato, e gli chiese nuovamente il maltolto. Nacque una lite, e il Romano, ad un tratto si vide in pericolo: poichè il suo avversario, il Perego, aveva tentato di cogliere dalla tasca della giacca un coltello, pur avendo il lui, si era impadronito dell'arma con la quale lo aveva colpito, quando si accorse che l'avversario era a terra in condizioni da non potersi più muovere ed era dato alla fuga. Il feritore stamane è stato interrogato dal commissario della polizia tecnica competente, cav. Liverani e subito dopo rilasciato.

NOTE SPICCIOLE

Gli ex consiglieri provinciali del Municipio e delle varie amministrazioni sono convocati in assemblea martedì alle ore 21 presso la sede dell'Unione, per ordine del giorno importante sul modo dell'Associazione nazionale combattenti.

La terza Mostra d'Arte mantovana

Mantova, 10, notte.

Il *vernissage* della Terza Mostra Artistica Mantovana ha avuto luogo alla presenza di numeroso e distinto pubblico. Tra i principali espositori — scultori e pittori — si notano: Vindizio Nodari, Bresciani da Gazoldo, Alfonso Montanari, Giuseppe Drigoni, Giuseppe Guindani, Moreni, Foggia, Alessandro Fontana, il modenese Ubaldo Magnavacca, Mario Lomini, Maria Magni e Tina Arduini, Carlo Zanfrognini, Guido Bassi, Luigina Valentini ed Erice Broccaioli, Salvatore Zicoldi, Silvio Pellotti, Giuseppe Costa, Pietro Leidi, Olga Zanetti, Periclo Pelizzoni, Arturo Verzi, Celestino Guarnesi, Odoardo Neri, Bruno Zelati, Zelelli Spartaco, Francesco Vaini, Bice Minzi, Gaetano Bruni, Dino Villani, Leopoldo Cavallini, Umberto Lilloni, Giovanni Bozzarini, Aldo Farina, Luigi Boccato, ecc.

Ottimi i quadri ed i disegni dei pittori: Giovanni Minni, Luigi Mondinari e Dante Bertazzoni. Ammirabilissimi anche i lavori in ferro battuto esposti nelle diverse sale da Pietro Pellorelli. Progevole pure, la mostra del defunto pittore mantovano Luigi Somenari, di cui figurano 43 quadri ad olio. Aldo Flozzi e Gino Cantarelli rappresentano, in una sala a parte, il dadaismo e il futurismo. Detti scolari esposero alcuni lavori: Dino Veneziani, Giuseppe Menozzi, Enrico Baldazzari, Giuseppe Briganti, Angelo Scarduelli, Rodolfo Doninsegna, Angelo Righetti, Fernando Rinaldi, ecc.

Bollettino Meteorico

10 aprile 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	16	4	sereno	
Roma	18	6	¼ coperto	
Milano	14	5	sereno	
Genova	17	9	sereno	calmo
Venezia	18	6	sereno	mosso
Firenze	16	5	coperto	calmo
Ancona	11	6	½ coperto	agitato
Bologna	12	3	½ coperto	
Napoli	14	8	sereno	mosso
Taranto	19	10	¾ coperto	mosso
Palermo	18	10	½ coperto	calmo
Catania	18	11	sereno	mosso
Cagliari	—	10	sereno	mosso
Trapani	21	8	sereno	calmo
Messina	23	9	sereno	calmo
Trieste	11	0	coperto	agitato
Tirenia	11	7	coperto	
Parigi	9	0	¾ coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 736

Temperatura massima del giorno 9 + 15.5

Temp. minima della notte dal 9 al 10 — 2.6

BORSE

BORSA DI TORINO

10 Aprile 1923.

Mercato fermo all'esordio poscia in generale tendenza. Consolidato molto sostenuto. Attivi i Commerciali e il Credito Italiano con facile assorbimento. I e Fiat siquanto offerte. Sostenute le Beni Stabili. I Cambi stazionari.

Rendita 3 ½ cont. 81.60 n.; fc. 82.91.00, 81.75 — Consolidato 5 % cont. 88.45-88.40, 88.47 % n.; fc. 88.57 % - 88.47 %, 88.37 % — Buoni novennali cont. 99.30 t. d. — Banca d'Italia fc. 1455 — Banca Commerciale fc. 938-929 ½, 933 — Credito Italiano fc. 741-738, 738 — Ferr. Mediterranee fc. 780 % n. — Ferr. Meridion. fc. 396 n. — Rubattino fc. 599-594 ½, 594 ½ — Sola credito fc. 67 ½ - prefer. fc. 70 % - 68 ½, 68 % — Elettr. Alta Italia fc. 302 ½ — Sip fc. 141 — Tedeschi fc. 143 n. — Nebiolo fc. 404-402, 402 — Torni fc. 485, 483 — Ansaldo fc. 7 ¼ n. — Banchieri fc. 60 n. — Fiat fc. 325-317 ½, 320 % — San cent. 50; fc. 50 n. — Pilati fc. 55 — Eridania cont. 447; fc. 450 n. — Imprese Fondiarie fc. 114-130 ½, 113 — Beni Stabili fc. 488-474, 485 — Cotoni, Valli di Lanzo fc. 51 — Pacchetti fc. 171 ½-170, 171 ½ — Ilva fc. 12 n. — Montecatini fc. 170, 178 n. — Acciai fc. 11 n. — Selt fc. 227 n. — Schiapparelli fc. 114 n. — Marelli fc. 34 ½ n. — Finmeccaniferi fc. 257 ½, 255 — Fondi Rustici fc. 252.

Cambi: Parigi 130-134.75, 134.75; fc. 134.50 — Londra 95.75-96.05, 96.75 — Svizzera 369 ½-369 ½, 369 n. — New York ch. 20.10; vers. 20.15 — Belgio 115 ½ — Spagna 308 n. — Germania 0.027, 0.0955.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, e il terzo la chiusura. I pezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 10 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 81.30 — Consolidato 5 % 88.37 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 737 — Banco di Roma 95 — Ferrovie Meridionali 390 — Ferrovie Mediterranee 392 — Cotonificio Veneto 135 — Bastogi 536 — Lanificio Rossi 2456 — Cotonificio Cantoni 1240 — Cotonificio Veneziano 145 — Cotonificio Meridionale 96.50 — Elba 62 — Terni 485 — Sola ord. 69.50 — Sola priv. 70 — Officine Meccaniche 104.50 — Breda 337 — Ansaldo 7 — Montecatini 176 — Metallurgica Italiana 180 — Edison 472 — Società Adriatica 136 — Vizzola 325 — Marconi 250 — Molini Alta Italia 525 — Industria Zuccheri 494 — Raffineria Lig.-Lomb. 330 — Eridania 443 — Distillerie Italiane 136,50 — Esport. Italo-Americana 277 — Beni stabili 474 — Fiat 320,50 — Isotta 3.90 — Ilva 12 — Libera Triestina 350 — Rosari Varzi 305 — Cassani 347.

Cambi: Francia 130.75 — Svizzera 368 — Londra 95.50 — New York 20.16 — Germania 0.09,7 — Vienna 0.02,9 — Praga 60.25 — Belgio 116.75 — Spagna 306.50 — Praga 60.19.

BORSA DI GENOVA, 10 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 81.62 — Consolidato 5 % 88.60 — Banca d'Italia 1452 ex — Banca Commerciale 932 — Credito Italiano 737 — Banco di Roma 95 — Ferrovie Meridionali 395 — Ferrovie Mediterranee 390,50 — Rubattino 598,50 — Ericania 441 — Raffineria Ligure Lomb. 328 — Industria Zuccheri 494 — Acciaierie Terni 484 — Ansaldo 7 — Elba 62 — Ilva 12 — Molini Alta Italia 529 — Fiat 320,50 — Balilando 354 — Sola ord. 68,50 — Sola priv. 70,75 — Ferriere Vobbi 397 — Rendita 1/2 — Silos 227 — Italo 12,75 — Sondrio 1880 — Cotoniere Meridionali 96 — Libera Triestina 350.

Cambi: Francia 130.80 — Londra 20.08 — Svizzera 367 — Spagna 308,25 — Germania 0.09 ¼ — New York 20.12 ½.

BORSA DI ROMA, 10 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,35 — Id. fine mese 81,57,5 — Consolidato 5 % cont. 88,30 — Id. fine mese 88,45 — Banca d'Italia 1454 — Fondiario Italiana 332 — Banco Commerciale 934 — Credito Italiano 734 — Banco di Roma 95 — Ferrovie Meridionali 394 — Navigazione Gen. Italiana 307 — Trani 130 — Acqua Marcia 1080 — Gas 636 — Condotte d'acqua 306 — Acciaierie Terni 485 — Ansaldo 7 — Metallurgica Italiana 180 — Ilva 11 — Antincudio 27 — Montecatini 177 — Elba 62,50 — Immobiliari 542 — Beni stabili 480 — Imprese fondiarie 117 — Azoto 219 — Elettrochimica 56 — Fiumi pugliesi 250,50 — Risanamento 382 — Sola 67,75 — Eridania 448 — Marconi 245 — Colonniere Meridionali 80,50.

Cambi: Francia 130.10 — Londra 93,60 — New York 20.12 ½ — Germania 0,00,5.

CORSE ESTE.

Parigi, 10 (chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 57,15 — Id. id. anno antico 67,50 — Prestito francese 5 % 1915, 76,45 — Id. 4 % 1917, 61,50 — Id. 1-3 1918, 66,85 — Id. 1919, 6[illegible] 62,10 — Id. id. 1920, 57,60 — Tunisine 279,50 — Rendita Argentina 1908, 96,50 — Id. Brasile 4 % 313 — Id. cubana 5 % unificata 91,50 — Id. ungherese 4 % — Id. portoghese nuova 32 — Id. russa 5 % 1906, 27,50 — Id. id. 4,50 % 1909, 19,60 — Id. turca 49,50 — Banca di Francia 6600 — Banca di Parigi 1440 — Credito Fonciario 1130 — Credit Lyonnais 1365 — Banca Ottomana 754 — Mediterraneo 530 — Aziani Suez 7800 — Thomson 800 — Nitrati Immobiliare antiche 170 — Nitr Tinto 1[illegible] Sconto 1780 — Crédit 1[illegible] 1[illegible] — Società Generale 1[illegible] — Azione 117,50 — Ferrovie ottomane 97,50 — Chartered 41 — De Beers 1031 — Fermiere Deep 25,50 — Goldfields 208 — Gold Fields 20,75 — Randfontein 45,50 — Rand Mines 101,50.

Cambi: Cambio su Italia 24 — Cheque su Londra 60,40 — Cambio su New York 12,25 — Su Svizzera 222,75 — Su Spagna 226,75 — Su Belgio 26,25 — Su Olanda 242,50 — Su Berlino 0,01 — Su Vienna 12.

Londra, 10. — Nuova prestito francese 5 % 73 — Prestito francese 4 % 59 — Prestito francese 4 % non liberato 71 ½ — Nuovi consolidati 59 3/8 — Egiziano unificato 55 — Rendita spagnuola cinque nuova 77 — Rendita italiana 3,50 % cont. 22 ½ — Rendita giapponese 4 % 76 ½ — Rendita turca unificata 31 — Uruguay 3,50 % 56 ½ — Venezuela 66 — Marconi 2 17/32 — Argento in verghe 31 11/16 — Banca centrale 33 ½.

Cambi: Cheque su Italia 83.50 — Cambio su Italia 83.50 — Parigi 69,

APPENDICE DELLA STAMPA 35

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— Quando la nuova luna appare, — continuò Gloria, — le carne ritorna a coprire le loro ossa, le loro ferite si chiudono ed il respiro fi anima. A ltora pieni assi si rialzano nella stirpa del battello e piombano l'un sull'altro. Se si sta in ascolto sul monticello si sentono benissimo i due fratelli battersi selvaggiamente nel centro della tomba. Si odono le maledizioni che si scambiano e lo scricchiolio delle loro spade. Ma quando la luna declina, il rumore va affievolendosi, le armature ricadono a pezzi, le ferite si rimarginano, il sangue ricomincia a scorrere, e tutto ridivien calmo. Poi, quando non c'è luna si sente la fanciulla piangere e singhiozzare. Finchè, apparendo la luna nuova, ella si leva e i fratelli si rialzano per combattere. E ciò si rinnoverà così, mese per mese, anno per anno, finchè uno dei guerrieri possa vincere l'altro e conquistar la fanciulla; ma ciò non sarà mai, perchè i due guerrieri sono caduti giovani e pieni di vita ed erano destinati ad amarsi ed a patire insieme.

— Perchè mi raccontate tutto ciò? — domandò Gloria.

— Perchè vi ho raccontato ciò? — rispose Rebow, — perchè voi ed io siamo come quei due fratelli: soltanto essi hanno incominciato per amarsi ed hanno finito per battersi, mentre voi ed io cominciamo per battersi e bisognerà bene che finiamo per amarci. Io vi amo, Gloria, ma nello stesso tempo quasi vi odio.

— Ed io, — esclamò Gloria, — io vi odio con tutto il mio cuore e mai... mai... vi amerò.

— Voi avete un'anima fiera e ardente come la mia, — disse Rebow, — mi piace di sentirvi parlare così. Lo so, Gloria, che voi detestate, ma lo avete provato in mille modi, eppure vi dico, io, che mi amerete. Dobbiamo combattere; è nostro destino. Siamo stati fatti l'uno per l'altra, per amare e combattere, combattere e amare finchè l'uno abbia visto o ucciso l'altro. Come potete voi vivere sul Ray ed io alla Casa Rossa? Come possiamo vivere separati? Non la sapete, non lo sentite che dobbiamo essere insieme per amare e combattere, combattere ed amare fino alla morte? A che serve che voi lottiate contro ciò che è fatale? Appena vi ho vista ho sentito subito, io, che m'eravate destinata; siete nata, Gloria, siete cresciuta per me, per nessun altro che per me. Credevate amare Giorgio De-Witt; io vi odiava perchè lo amavate; egli non era degno di voi, ve lo sarete accorta quando lo aveste conosciuto bene; ad ogni modo non poteva appartenervi. Nessuno può opporsi al proprio destino; un'anima forte come la vostra non può morire che a un'anima forte come la mia.

Prima di conoscer voi, io detestavo le donne, quei poveri gingilli senza testa e senza anima, ma quando vi vidi capii che eravate la sola donna degna di esser mia e riconobbi, come le bussole riconoscono la stella polare, che m'eravate destinata. Il vostro grande odio per me proviene da che voi sapete questo cosa quanto me; voi sapete che non c'è altro uomo sulla terra che possa amarvi quanto vi amo io, ma volete lottare contro il destino. Presto o tardi però dovrete sottomettervi; presto o tardi dovrete cedere. Pensavate a Giorgio, ed egli è scomparso dalla vostra strada; se pensaste ad un altro, quest'altro scomparirebbe anche lui; nulla vi riuscirà finchè non abbiate guardato bene in direzione verso la quale il vostro destino vi spinge e non vi siate messa per quella via. Quando anche lo voleste, non potreste scegliere altro uomo che me; voi avete bisogno di me come io ho bisogno di voi; potete cercare ad odiarmi come pel passato, potete resistermi fino alla fine, ma non potete sfuggirmi.

— Ella, — disse Gloria, — vi sfuggirò, finchè vi conosco, non so come, vi ho sempre trovato nascosto a tutte le mie disposizioni nel fato l'effetto di un vento cattivo o di una nuvola oscura che passi sulla mia vita. Vorrei non curarmi di voi e ridere, ma non posso; divento cattiva e odio il mondo soltanto perchè ci siete voi... mi pare che, senza voi, il mondo sarebbe migliore.

Perchè divenite cattiva e perchè odiate il mondo?... Perchè siete su una cattiva strada... perchè lottate contro il vostro destino. Non vi orizzontate e tutto vi sarà male, perchè volete voltare le spalle alla vostra vera direzione. Perchè mi odiate? Perchè scuotete in fondo alla vostra anima che presto o tardi mi appartenerete e che la vostra altera volontà piegherà alla mia. Il vostro orgoglio, a quel pensiero, si ribella, lo so benissimo; ma il tempo s'avvicina: ve lo assicuro io, in cui cesserete di lottare e vi arrenderete. Noi non possiamo vivere l'una senza l'altra; se dovessi morire, morreste anche voi; vi ribellereste, lotterete contro la morte, ma essa vi prenderebbe ugualmente. Lo so; le nostre esistenze sono legate l'una all'altra, ed il coltello che taglierà il filo dell'una reciderà pure quello dell'altra. Le nostre anime sono gemelle, nate per amare ed odiarsi insieme, per godere e per soffrire finchè la morte non le separi... e neppur la morte potrà separarci... vivremo insieme, morremo insieme, cadremo in polvere nelle braccia l'un dell'altra. I vermi che roderanno le mie carni, roderanno anche le vostre. Penso a voi notte e giorno, Gloria; non posso fare a meno; è mio destino; ma ho saputo che tale era fin dal primo giorno in cui vi ho veduta. Dilemi che vorrete alla Casa Rossa.

— Non vi ritornerò mai più! — fece Gloria con voce cupa.

— Non prima del nuovo anno?

— Mai!

Ella si mise a ridere.

— Lo giurerebbe, — egli disse come parlando fra sè, — lo giurerebbe; eppure, pel nuovo anno, ella ci sarà. Mi prenderà e sarà mia... è suo destino... non può sfuggire al suo destino... per me ella abbandonerebbe anche Giorgio De-Witt.

— Giorgio De-Witt è morto.

— Lo so, ma dico che se si trattasse di scegliere fra lui e me, sarebbe a me che vorrebbe.

— Non dite bestemmie, Ella. Lasciatemi andare, non voglio ascoltare più a lungo quei discorsi insensati, — disse Gloria.

Ella era troppo fiera e non voleva fuggire. Incrociò le braccia sul petto e guardò Rebow in faccia.

— Udite? — gli disse; — le campane di Natale.

Nel lontano, affievolite dalla distanza, si udiva il giulivo scampanellio delle campane di Colchester.

— Pace sulla terra agli uomini miti, — disse Ella, — ma a coloro che lottano contro il destino, furore e odio.

— Andatevene, Ella, e non parlatemi più, — disse Gloria. — Non voglio più ascoltarvi. Ho già avuta troppa pazienza.

— Oggi è la vigilia di Natale, — replicò Rebow. — Fate attenzione a ciò che vi dico, Gloria, il primo dell'anno, fra otto giorni, sarete alla Casa Rossa.

— Sentite, Ella, — disse Gloria con collera, — se mi ritrovate qui allora potrete sperare di vedere realizzato il vostro sogno stravagante. Il destino sarà stato più forte di me.

— Addio!

— Addio! Non ci rivedremo più.

— Sì, ci rivedremo. Non può essere altrimenti, e sento che così sarà. Vi l'ho già detto: potete lottare, ma non potrete sfuggirmi. Bisogna che il destino si compia. Dobbiamo lottare e amare, amare e lottare la vita, la morte e nell'eternità come i vecchi guerrieri nel Grim's Roe.

— Addio!

— Arrivederci fra otto giorni.

(Continua)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ALTERNATORE trifase 20 kva, 60 V., 750 p. giri, 1000, motore benzina 30 HP verticale, semimarino, condizione, trombe centrifughe. — Scrivere cassetta 905 C, Unione Pubblicità, Genova. D 2150 T

AMMINISTRAZIONI stabili, serie, condominiali e private, assumonsi. — Silva, via Roma, 5.

AUTOTRASPORTI - Lavia - da 25 HP ottimi a buone condizioni. — Visibili presso la Officine Meccaniche di Pinerolo.

BANCA accetta ripetuti depositi liberi fruttiferi, di stato in genere, dando garanzia degli immobiliari primari quotati borsa, domanda L. — Casella postale 149, Milano.

BLOCCO modello da fianchetta per signora a sport d'occasione. — Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità, Torino.

CACHAGES, Cassa anticipazione sul cacao, miele, e prodotti. — Corso Sommeiller, 20, Torino.

CERCO tessuto con macchinario e senza, anche centrale. — Sella, Biella, 20.

CERCO trovare modo fare 28 due grandi torni paralleli, grande presa, doppio cilindro, trifilare meccanica. — Scrivere cassetta 63 D, Unione Pubblicità, Torino.

MILLE metalli rari guadagnare domenica se ne vogliasi, continuando proprie occupazioni. — Scrivere: Rappresentanzione 67, Nice (Francia).

MOTORE elettrico 15 HP 500 Volts Reyan Hazet, fulminite elettrica celesti. — Fassi, via Mercalli, 29.

PEZZANTI tela juta, misti, vendo partita. — Rocco, via Perigia, 39.

PROPOSTA seria commerciale lucrosa. Cercasi agenti zona Comune. — Scrivere Emilio, Villafranca d'Asti. D 2150 T

PROPRIETARIO cassaforte commerciale impresa, libri per Ditta grande privato. — Rivolgersi ufficio, Madama Cristina, 81.

PROVETTA macchineria, macchinario moderna, assumerebbe lavorazione importanti Ditte; medio e seriamente. — Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità, Torino.

SCRIBATOI, carrelli, frodatrici pneumatiche, rapide consegne. — Scrivere cassetta 40 D, Unione Pubblicità, Torino.

TORNI paralleli, revolver, verticale, illustrati, vasi, motori, trasformatori, pulitrici elettriche vendo. — Via Brioza, 23.

TRATTRICE agricola Fiat ruoteristica, ultimo modello, prezzo occasione, visibile presso Officine Lavorazione Piombo. — Via Madama Cristina, 120, Torino.

TREBBIATRICE cappia Banda, lavoro 3 campagne, locomobile da 120/150, 25 HP trebbia 1,60, elevatore ed accessori. — Rivolgersi Martino Antonia, Caffè delle Alpi, Saluzzo.

TREBBIATRICE corredo Marshall, lavori 4 campagne, locomobile 60 120/150, 25 HP trebbia 1,60, elevatore ed accessori. — Rivolgersi Martino Antonia, Caffè delle Alpi, Saluzzo.

TUBACROTTOLIS ferro Universal Live Trapiolle, scassi Avventori. — Savigné, Marna 9.

VENDESI rupia trebbiatura, lavoro, alloggio. — Rivolgersi via Lanzo 6, Torino.

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACILISSIMA lavorante, aiutante sarta donna cercasi. — Lorenzo Wallace, 1.

ADDETTANI operai... 54 apprendiste cartapesta, aiutanine abili confezione vestiti cappelli Rimoldi. — Corso Brescia, 6 interno 2.

AGGIUSTERIA Brescia cerca capo-fabbrica lunga pratica forni Martin, forni elettrici. Indispensabile carattere energico. — Scrivere cassetta 84 D, Unione Pubblicità, Milano.

CARABINIERE pensionato sposato per domestico cercasi quale fattorino negozio articoli lusso. — Scrivere indicando età periodo referenze Cassetta 28 P, Unione Pubblicità, Torino.

CAPPELLIERE. Cercasi persona pratica sportivo, assortimenti pratica lavorazione cotto, cravatteria (natura, cotture). — Scrivere cassetta 126 G, Unione Pubblicità, Milano.

CERCANSI abile rammendatrice (Rodolfobusi), alta pressione dimostrativa. — Magliificio via Lanzo, 30.

CERCANSI operai calzolai. — Calzaturificio Barbaroux, N. 29.

CERCASI abilissima maglierista retti, pure tipo Sanband. — Magliificio Vallino, Garibaldi, 92 bis.

CERCASI commesso pratico macchine stampa. — Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI persona pratica cartolerie, cartolerie, cui affidare gerenza negozio. — Scrivere cassetta 80 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO subito abilissime lavorante sarte. — Pista, corso Oporto, 2, Torino.

COTONIFICIO cerca signorina perfetta contabile, corrispondenze dattilografia preferibilmente pratica filati cotone. — Scrivere, indicando pretese mensili, referenze, cassetta 32 D, Unione Pubblicità, Torino.

CUOCO, cameriera, donna tutto servizio, per Hotel montagna, paesi referenze, cercasi. — Rivolgersi Ufficio, corso Vittorio, 6.

DIREGNATORE o disegnatore abilissima trovato, spettra ricami mode signora, cercasi da importante Ditta; stipendio, miglioramento utili; carriera conseguibile primissimo. — Scrivere Marchiaro, 30, piano, 1.

DOMESTICA tutto servizio per Roma, buon trattamento cercasi. — Corsaia, 30.

DONNE pratiche montaggio macchetta, minuto confezioni, assumonsi. — Martina, Cernaia, 40.

DONNA tutto servizio, altra bambinaia, max referenze cercasi. — Portinaia via Mercanti, N. 5, Torino.

FATTORINO raccomandasi con cauzione è cercato da importante Azienda. — Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE dattilografo, perfetta conoscenza ufficio cercasi. — Scrivere, indicando età, studi studio, referenze richieste, cassetta 45 D, Unione Pubblicità, Torino.

MARABINIERE pensionato cioglio coloniali specialmente colmati, esperto spedizioni, direttore piccolo magazzino, svelto, avveduto, disponibile subito, cercasi. — Scrivere con referenze, cassetta 58 D, Unione Pubblicità, Torino.

PERSONALE dirigente iscritto carrozzeria automobili cercasi. — Inviare ampi particolari su impiego operai Cassetta 121 L, Unione Pubbl. Milano.

PICCOLA avviata industria cerca correntista con impiego. — Scrivere prendendo somma a Cassetta 20 D, Unione Pubblicità, Torino.

PISCOLA famiglia (padre e figlio quindicenne) cerca donna servizio questa sera, abitarle gratuito; casa. — Pierantoni portinaia Regina Margherita 70, dalle 6.30 alle 11.

PONTINAIO per Garage, referenze serissime, cerca cercasi subito. — Mantegna, 60.

SARTE confezionisti competentissime cercansi sartoria elegante. — Via Santa Teresa, 20.

SIGNORA sola, piccolo alloggio, cerca donna servizio veloce, oltre 30 anni, possibilmente paesana mensile 50 e vigarra pomeria per magazzino. — Mellino, Madama Cristina, 12.

SIGNORINA pratica ufficio, bella calligrafia cercasi. — Indicare referenze, inviare cassetta 13 D, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE cameriera lunga pratica buffet stagione cerca posto serio subito. — Bandi Gina, via Cuneo, 27, Alessandria.

ABILE giardiniere cerca impiego in giudiche villa. Ammogliato senza prole. — Rivolgersi Pasticceria Vesulo, Pinerolo.

ABILISSIMA sarta referentissima giovane presso la miglia — Portinaia Maria Vittoria, 21.

ATTIVO, sentimentale, secondo posto presso ufficio, offresi magazziniere, libelli, pratiche pratiche uffi. — Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità, Torino.

ASSUMESI incarico impianti, tenuta, ausiliare mento contabilità. — Scrivere cassetta 203 N, Unione Pubblicità, Torino.

BALIA prima latte cerca bimbo allattare; lattata famiglia. — Pracchi, via Porta Palatina 9, Unione S. Maria.

CHAUFFEUR meccanico abilissimo accompagnatore, referente. — Scagliati, via Aglio 3.

CONIUGI soli cercano portieria. — Rivolgersi via Sella, corso Regina Margherita, 28.

CONTABILE esperto pratica cerca impiego presso serio Ditta. — Ripodi, Parenzo 8.

CONTABILE dattilografo disponi ore serali. — Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE pratico paghe, assicurazioni sociali, prezzi costo, contabilità, disponibile subito. Migliorese. — Sesto, Mazzini 31.

DATTILOGRAFA, licenza tecnica, pratica lavori ufficio impiegherebbesi. — Scrivere Cassetta 54 D, Unione Pubblicità, Torino. 20118

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi. — Scrivere Ratteri, Lanzo 2, Torino. 20100

DISEGNATORE edilizio, topografico, cercasi impiego, anche tecnico, rilevatore, offresi. — Scrivere Cassetta 42 P, Unione Pubb. Torino. 68120

DISEGNATORE tecnico progettista cerca lavori meccanici, massima prudenza. — Foiter, Saluzzo, 23.

INGEGNERE industriale lunga pratica tecnico-commerciale, conoscenza lingue, occuperebbesi presso industriale metallurgia, società o banca; disposto anche assumere capitale. — Scrivere cassetta 19 D, Unione Pubblicità, Torino. 67090

LICENZIATO militare tecnico offresi amministrazione, contabilità disegni. — Scrivere Maggi, cassetta 20160

COMMERCIANTI impiantiamo cantinieri; assumendo cantine vendita litrate Casa vini, olii, giovane abile commesso vini riserve, cercasi. — Scrivere cassetta 64 D, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. — Istituto Comolatti, via Cernaia, 40, Torino. 20070

RAGIONIERE geometra contabilità, mediana disponibile. — P. di Pinone, Frandia, 2. 20092

SEGRETARIO, ragioniere, esperto contabile, corrente ufficio, offresi. — Scrivere cassetta 148 H, Unione Pubblicità, Torino. 20087

SIGNORA sposa vedova occuperebbesi lungo servizio giovane persona sola. — Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità, Torino. 67021

SIGNORINA bella presenza offresi commessa, pratica pasticceria, bar, pasticceria, lotti persone. — Rivolgersi Lanzetti, Alfieri, 26. 20094

SIGNORINA diploma scuola, lingue, dattilografia, pratica francese, bella calligrafia, un pomeriggio libero settimana, mesi presso. — Scrivere cassetta 3, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA maestra offresi lezioni latino, religione, disegno, ripetizioni. — Rivolgersi via Cernaia, 33, secondo. 20095

SIGNORINA pratica ufficio, impiegherebbesi subito, anche laboratorio; ottime referenze. — Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA serio, presenza, referenze, impiegherebbesi studio avvocato. — Ferrero, Vanchiglia, 31.

SIGNORINA diploma, conoscenza francese, tedesco, inglese, pratica contabilità stenografia, cerca impiego presso. — Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio amministrativi. — Bertello, Martiri, 16. 68093

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio agricoli. — Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA signorina diciassettenne, perfetta conoscenza inglese, francese, desidera impiego. — Scrivere cassetta 15 D, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTAQUENNE contabile impiegatizio, ottime referenze, atti pratici. — Trattoria Lombarda via Cuneo, 9.

TRENTASEIENNE ex-infuriale, praticissimo, cerca qualunque decoroso, disposto orizzontina. — Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità, Torino.

VELOCE stenodattilografa, licenza tecnica, imparziale, Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENTENNE ottimi, conoscenza qualunque genere. — Scrivere cassetta 75 D, Unione Pubbl. Torino.

Società, capitali
ritievi o cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaresi, Caffè, biliardi, pasticceria, forno, cucina pensione, incassi giornalieri 1500, canoni 15, vasa rinnovata mobili salone 200.000 — Sest, Pio Quinto, 7, Telefono 21-713. 20019

A. A. A. A. Bar posti piano Porta Nuova, alloggio comodissimo, affare irrisorio, buona causa, cedesi urgentissimamente 30.000. — Via Pio Quinto, 16.

A. A. A. Parrucchiera centro esercizio, tre alloggio cedesi urgentissima prova 100 giornaliere, affitto mite 1000, insuperabile capitolazione senza buonuscita onorario, cedesi prezzo conveniente. — Piazza, Settembre, 10. 68040

A. A. A. Affaresi Caffè bar elegante, centrale, ottimo affare, cedesi poco ammontare, occasionissima. — Galleria, Roma, 85. 68018

A. A. A. A. Porta Nuova Bottiglieria Bar avviatissima cedesi 30.000, straordinarie. — Desio, Galliari, 17. 20070

A. A. A. A. Porta Nuova negozio stabile molti gross, attualmente salsamentario, alloggio, lunga locazione, cedesi 50.000 — Gilotta, Roma, 35. 67057

A. A. A. Avviatissima Drogheria, Cartoleria, via principale, alloggio, cedesi urgente, 28.000. — Galleria, Roma, 35. 67094

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, vini, buonissima posizione, grandi cantine, alloggio, incasso 250 mensili, — Privato 30.000. — Galleria, Roma, 35.

A. A. A. A. 10.000 litri Alimentazione, vini, cessa per morte Affresco. — Desio, Galliari 17. 20070

A. A. A. Confetteria Pasticceria Caffè avviatissima, vista prestigiosa, cedesi ottime condizioni. — Vallino, Roma, 37. 67098

A. A. Alimentario vini, liquori, cedesi causa partenza 16.000. — Via Carlo Alberto, Nizza, 17. 20018

A. A. Azienda trasporti cavalli, bestiame, locali adatti, 60.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Bottiglieria, grandi giuochi bocce, pensioni villeggiatura, cedesi, Giulio, 3 bis, Martina. 20061

A. A. Caffè bottiglieria, centrale, molte camere, buona locazione, cedesi. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Confezionatore burro, uova, formaggi, magazzino 17.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 20039

A. A. Drogheria centrale in alloggio, permessi rivenditori, caffè familiari, 20.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 20041

A. Albergo Ristorante, numerose camere, bellissimo, fabbricato, pergolato, giuochi bocce, schiantamento società, prezzo, cedesi. — Ufficio Nazionale, Cavour, 8. 68039

A. A. Ristorante grandioso Enfet Club signorile, grandiosa alloggio. — Carmagnolino, Saluzzo, 1.

A. A. Ristorante centrale primario, importante Bar centro Porta Nuova. — Carmagnolino, Saluzzo, 1.

A. A. 25.000 litri Ristorante grandioso Caffè Bar, grande cedesi 120.000 annue, lavorazione garantendo. — Carmagnolino, Saluzzo, 1.

A. A. A. importante Hotel Mobile, grandioso ristorante locale anche nella, panoramico comunità 500.000. — Carmagnolino, Saluzzo, 1.

A Blocco cedesi rivendita panetteria, pollerione vini. — Corbiano, Bertolotti, 17. 20011

APPARONE, Locale vastissimo, assenza ufficio, luce, forza, adatto qualsiasi industria, cedesi con senza impianto primario. — Scrivere cassetta 59 D, Unione Pubblicità, Torino. 20021

A. A. A. Parrucchiera centro esercizio, tre alloggio cedesi urgentissima prova 100 giornaliere, affitto mite 1000, insuperabile capitolazione senza buonuscita onorario, cedesi prezzo conveniente. — Piazza, Settembre, 10. 68040

A. A. A. Ristorante Caffè Bar elegante, centrale, ottimo affare, cedesi poco ammontare, occasionissima. — Galleria, Roma, 35. 68018

A. A. A. A. Porta Nuova Bottiglieria Bar avviatissima cedesi 30.000, straordinarie. — Desio, Galliari 17. 20070

A. A. A. A. Porta Nuova negozio stabile molti gross, attualmente salsamentario, alloggio, lunga locazione, cedesi 50.000 — Gilotta, Roma, 35. 67057

A. A. A. Avviatissima Drogheria, Cartoleria, via principale, alloggio, cedesi urgente, 28.000. — Galleria, Roma, 35. 67094

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, vini, buonissima posizione, grandi cantine, alloggio, incasso 250 mensili, — Privato 30.000. — Galleria, Roma, 35.

A. A. A. A. 10.000 litri Alimentazione, vini, cessa per morte Affresco. — Desio, Galliari 17. 20070

A. A. A. Confetteria Pasticceria Caffè avviatissima, vista prestigiosa, cedesi ottime condizioni. — Vallino, Roma, 37. 67098

A. A. Alimentario vini, liquori, cedesi causa partenza 16.000. — Via Carlo Alberto, Nizza, 17. 20018

A. A. Azienda trasporti cavalli, bestiame, locali adatti, 60.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Bottiglieria, grandi giuochi bocce, pensioni villeggiatura, cedesi, Giulio, 3 bis, Martina. 20061

A. A. Caffè bottiglieria, centrale, molte camere, buona locazione, cedesi. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Confezionatore burro, uova, formaggi, magazzino 17.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 20039

A. A. Drogheria centrale in alloggio, permessi rivenditori, caffè familiari, 20.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 20041

A. Albergo Ristorante, numerose camere, bellissimo, fabbricato, pergolato, giuochi bocce, schiantamento società, prezzo, cedesi. — Ufficio Nazionale, Cavour, 8. 68039

A. A. Ristorante grandioso Enfet Club signorile, grandiosa alloggio. — Carmagnolino, Saluzzo, 1.

A. A. Ristorante centrale primario, importante Bar centro Porta Nuova. — Carmagnolino, Saluzzo, 1.

A. A. 25.000 litri Ristorante grandioso Caffè Bar, grande cedesi 120.000 annue, lavorazione garantendo. — Carmagnolino, Saluzzo, 1.

A. A. A. importante Hotel Mobile, grandioso ristorante locale anche nella, panoramico comunità 500.000. — Carmagnolino, Saluzzo, 1.

A Blocco cedesi rivendita panetteria, pollerione vini. — Corbiano, Bertolotti, 17. 20011

APPARONE, Locale vastissimo, assenza ufficio, luce, forza, adatto qualsiasi industria, cedesi con senza impianto primario. — Scrivere cassetta 59 D, Unione Pubblicità, Torino. 20021

BALZOLERIA, posto fisso, lunga locazione, alloggio unito, cedesi. — Barcelli, 17. 20127

CAPITALISTA disponga 400,000 accettasi socio lavoro durata dei mesi; guadagno assicurato 100,000. — Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità, Torino. 20087

CASSA di vedova vedova occuperebbesi lungo servizio giovane persona sola. — Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità, Torino. 67021

CARTOLERIA, retro e camera piantana, tutta comodità, ricettenni urgenza 1000. — Garino, Nizza, 000. 20022

CASSA decesso cedo anche vuoto gratuito alimentario, bottiglione, vini, droghiero, alloggio, superficie mensile adatta qualunque genere. — Via Saluzzo, 4. 67001

CAUSA malattia cedesi negozio cereali con mutazione ad alloggio; posizione centrale, prezzo mite. — Raimondo, Ponte Mosca, 7, parrucchiere.

CAUSA malattia rimettesi avviata erboteria, acque, lunga posizione, locale adatto laboratorio, alloggio mite, capitalazione. — Rivolgersi Cristina, via Pô, 17. 67058

CAUSA malattia rimettesi fotografia, ghiaccio bocce, 12.000. — Spingardo, corso Vittorio, 52. 20140

CEDESI fine cannibalismo rinomato, centralissimo, posizione vendita carte, degustazione, incasso giornaliero garantito, annesso alloggio cinque camere. — Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI negozio centrale avviatissimo lunga locazione, prezzo conveniente. — Mellino, Madama Cristina, 12. 67060

CEDESI Tintoria importante zona provinciale, reddito netto annuo 25,000; esclusi intermediari. — Scrivere prima fine mese cassetta 46 P, Unione Pubblicità, Torino. 68131

CEDO bottega, posa fisso, locazione, adiacente Piazza Statuto — Pellicceria, Martina Verde, 1, piano terzo. 20126

CEDO Pasticcio, abitazione 30,000. — Scrivere cassetta 60 D, Unione Pubblicità, Genova. 2127

CEDO sala da ballo. — Rivolgersi via Garibaldi, 16, portineria. 68114

CERCASI socio e capitalista 150,000, pagando reddito elevatissimo, primario Caffè Ristorante, primissima città Riviera, forte reddito. — Bar. Vallino, Torino, 29. 68051

CERCO capitalista disposto stabilire in società, coprire vacuo, brevetto articolo indispensabile; può occupare posizione. — Manescalco, Giulio, 28.

CERCO L. 400, restituibili 100 mensili; lauto interesse. — Scrivere cassetta 67 D, Unione Pubblicità, Torino. 20088

CERCO socio con capitale, stabilimento galoria moderna, brevettata, anche telegrafica. — Campioni, via Lessi, 20. 67068

CINEMATOGRAFO centralissimo, lunga locazione, forte reddito, vendesi causa sciogliemento società. — Scrivere cassetta 79 D, Unione Pubblicità, Torino. 20101

COMMERCIALE avviatissima centrale, alloggio, cedesi quindicinale, conveniente. — Studio, Lagrange, 20. 20002

COMMESTIBILI, Drogheria, combustibili, avviatissimo, causa decesso, cedesi 25,000. — Vallino, Roma, 37. 68097

DISCINILA, rimborsi cinquecento mensili, interesse dieci anticipato, cerco per sviluppo avviata, signorile Azienda. — Scrivere cassetta 225 N, Unione Pubblicità, Torino. 67041

DROGHERIA avviatissima, ingrosso, minuto, con alloggio, rimettesi altro commercio. — Scrivere cassetta 58 D, Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA grandiosa, angolo, alloggio, lunga permessi, 72.000. — Giraudi Sant'Agostino, 7.

EDICOLA giornali centralissima cedesi prezzo occasione. — Ravola, via Milano, 16. 68094

FABBRICA macchineria splendidamente attrezzata cedesi ottimo affare. — Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità, Torino. 20075

FACENDA piede allevamenti avviatissima cedesi 15.000. — Vallino, via Roma, 37. 68096

FALEGNAMERIA realizzatori Società, non, senza impiego personale. — Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità, Torino. 20077

FORNO vapore cinque quintali giornalieri, alloggio, rimettesi. — Mellino, 8-1, Genova. 17 2133 T

GARAGE officina meccanica avviata cedesi anche solo macchinario blocco. — Canta, Carmagnano 6.

GIANOLI, Sant'Agostino, 7. — 30,000 negozio vino, burro, formaggio 700 giornaliere.

GOMMA, fabbrica con specialità propria cedesi completa o sostituzione socio cacciere, con direzione amministrativa. — Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità, Torino. 20105

GRANDE floricultura Casa importatrice prodotti italiani in Olanda, cerca socio con duecentomila disposto stabilirsi Olanda, impiegando altro socio italiani, obbligato ragioni famiglia rimpatriare. Lauta stipendio, utili importanti, massima sorveglianza. — Scrivere Angelo Corradini, indirizzato Amsterdam (Olanda).

LOCALE piano terreno, superficie 150 mq. circa, libero, magazzini, rendibilissimo due ambienti, cedesi. — Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità, Torino. 67051

MACELLERIA buona occasione rimettesi 10.000. — Rivolgersi portinaia, via Cibrario, 3.

NEGOZIETTO, camera unica salotto ufficio, cedesi poco ammontare. — Portinaia, Tucsauro, 2. 20126

NEGOZIETTO bellissimo con vetrine vuoto Corso Vittorio. — Pescheria Sant'Ambrogio 1, Torino. 68070

NEGOZIO Biancheria, pizzi, con allegato, cedesi, locali, cedo. — Scrivere presso Fontana, 191 Quinto, 8, Torino. 67100

NEGOZIO grande con alloggio libero subito. — Rivolgersi Ilvara 4. 20097

OCCASIONE rimettesi negozio sola, forno, vellamo, conigli causa partenza. — Corso Regina Margherita 167 bis. 20124

OCCASIONISSIMA alimentario, camera, cucina, cantina libere biocassi 11.000. — Pescolo, 1.

OFFICINA 120 mq. completamente attrezzata rimettesi per vera causa, via Don Bosco 4. 68120

PANETTERIA, forno, pasticceria centrale causa decesso settantanella. — Studio, Lagrange, 20.

PANETTERIA macchinario, alloggio lunghissima capitolazione rimetto motivi subito — Castello, monte, Maria Cesare, cedesi mediatori 20101

PARRUCCHIERI, Rimetto negozio avviatissimo buona occasione, indispensabile. — Viazza, Calidenzo, 31. 20076

PARRUCCHIERI signorile, comodo avviatissimo. — Tesoriere 11, Pedinatrice. 20095

PARRUCCHIERIA avviatissima, ingrosso, minuto, con alloggio, rimettesi altro commercio. — Scrivere cassetta 58 D, Unione Pubblicità, Torino.

PASTIFICIO industrializzato, redditizio, produzione giornaliera 12 quintali, vendo. — Maccari, Borgo rossi, 12. 68101

PICCOLA officina materiale elettrico cedesi causa morte, 12.000. — Spingardo, corso Vittorio, 52. 20140

PICCOLO commestibili, vetro, sei mila. — Via Lauro, 68. 20047

RIMETTEREI a 2000 salumeria avviatissima, vicino Fiat, lunga locazione, due mila. — Rivolgersi famiglio, via Nizza, 283. 20093

RIMETTESI Caffè Ristorante, ottima posizione, avviatissimo, grandiosi locali, comode cantine, zona attiva, lunga locazione, grande alloggio, libero subito. Rivolgersi negozio calzature via Madama Cristina, 8. 19119

RIMETTESI grandiosa profumeria, cristallo, adatti anche altri generi locazione. — Vittorio Veneto 11.

RIMETTO avviatissimo antico negozio mercerie con alloggio. — Via Saluzzo, 22. 68141

RIMETTO centrale latteria, gelateria, macchinario, alloggio, ore giornaliere, eccezionissima. — Studio Passalacqua, 10. 20096

RIMETTO latteria, gelateria, alloggio, prezzo conv. vendendosi, causa malattia. — San Ottavio, 45 Pedalteria. 20067

RIMETTO negozio mercerie con grandissima reclame, alloggio. — Scrivere Cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Torino. 20021

RISETTO negozio piazza centrale m. 100 con 21 locali e cantine, lunga capitolazione. — Rivolgersi proprietario Consolata 6. 68122

RISETTO negozio retro stabilimento combustibili. — 25 mila lirea, 12. 68110

RISTORANTE cafè restaurant angolare, posto, corso internazionale. — Studio, Lagrange, 20. 20020

RISTORANTE centralissimo, avviatissimo, intimo posizione, causa decesso. — Chiantia, Carlo Felice, 2. 68048

SANREMO affarone causa urgente partenza, esercizio caffè pasticceria centralissima forte incasso dimostrato 30.000. — Bolzinda, Sanremo. 2170

SARTORIA avviatissima, attiva, città Piemonte rimettesi. — Rivolgersi Bassignana, corso Umb. 50, 47

SARTORIA rimetto specchi forte lavoro assicurato rimettesi. — Regina Margherita 101. 12094

UFFICIO o negozio centrale cercasi Alessandria — Scrivere Cassetta 72 D, Unione Pubb. Torino.

VENDO proprietà negozio alimentari attivo qualunque genere, centralissimo prezzo conveniente. — Ottaviani, Nicolini 20, Genova. 67065

VENDO capitale quadruplicare con cassetta 8 ammenti e terreno cintato, buon guadagno assicurato. — Luigi Rosso, sotto portici, San Mauro T.se.

VENDO urgente 250.000, casa altamente signorile, nella via Cibrario, recente costruzione, con alloggio 6 camere, libero luglio. — Scrivere cassetta 217 N, Unione Pubblicità, Torino. 67037

VILLA coll torinese, d